Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 118 martedì 29 maggio 1979

Proposto da Cgil-Cisl-Uil

Sciopero generale il 19 giugno

Roma - La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil al termine della riunione di ieri ha proposto al direttivo unitario convocato per il 13 giugno la proclamazione di uno sciopero generale di 4 ore da attuare il 19 giugno con una grande manifestazione centrale.

Sciopero, ma come?

Lo sciopero generale, programmato per giugno dalle Confederazioni, ha alle spalle una lunga storia, o meglio una 'non storia'. La progressione di lotte che portò il 2 dicembre '77 i metalmeccanici a Roma aveva uno sbocco logico: lo sciopero generale di tutte le categorie, per collocare obiettivi operai dentro le contraddizioni che si erano aperte nel quadro politico. Ma i vertici del sindacato e i partiti della 'grande maggioranza' avevano l'obiettivo opposto: dare stabilità al quadro politico e ottenere come premio l'ingresso del Pci nel governo. Questa, definita strategia [e che ha affascinato anche settori della 'sinistra a sinistra del Pci', cioè Pdup e Mls] si è ridotta a comprimere le espressioni di autonomia di alcune categorie[precari, ospedalieri, ferrovieri, assistenti di volo], cioè le più 'indisciplinate' [ovvero combattive] e a svuotare il contenuto politico, o isolare, le lotte di altre. Il governo veniva protetto e non attaccato; oggi è all'attacco e il sindacato non è per nulla protetto, nè dalla solidità dei rapporti di massa, nè dai grandi partiti di sinistra. Si sono fatte lotte; ma quando queste arrivavano a comporsi a dimensione di scontro vero con la politica dell'unità nazionale [90% padronal-democristiana] venivano bloccate e disperse in mille rivoli. E allo sciopero generale non si è mai giunti. A volte lo proponeva la Cisl, altre la Uil e anche la Cgil; ma tutti erano poco convinti, e poco convinti, giustamente, erano anche i lavoratori. Uno sciopero generale non è 'il rispetto della tradizione', che si fa perchè ci sono problemi; questi ci son sempre. È una grossa scelta di scontro generale del movimento operaio, preparata da lotte e articolazione di queste, costruito sui contenuti, nessuno dei quali è vero e credibile se la pregiudiziale è la difesa degli equilibri esistenti. **f.c.**

Segue a pagina 5

Chiesto a tre compagni di NSU un'alibi per l'uccisione di Alessandrini

Milano - Ancora provocazionidei carabinieri contro un compagno di Nsu. Questa volta si è trattato di una convocazione 'discreta' di tre compagni di Cologno per chiedergli l'alibi per la mattina del 29 gennaio, giorno in cui fu ucciso il giudice Alessandrini. I compagni, Stefano Facchi lavoratore della Pirelli, dell'esecutivo milanese di Dp, Giulio Facchi, consigliere comunale di Dp a Cologno e Pino Sergi lavoratore dell'Atm sono stati convocati con questa incredibile richiesta. Non si preoccupi, hanno detto grosso modo i carabinieri ai compagni, convocati ieri sera, noi sappiamo che voi non c'entrate, ma da fonti superiori è arrivato l'ordine di controllare il vostro alibi. Le voci di provocazioni preelettorali contro Nsu trovano così nuove conferme.

Denuncia alla Curia per la propaganda dc

Milano- Il comitato elettorale di Nsu, su esplicita richiesta di molti credenti che appoggiano la lista, presenterà presenterà denuncia alla procura della Repubblica contro alcuni esponenti della Curia di Milano per la propaganda fatta a favore della Dc, e di alcuni suoi candidati nell'esercizio delle loro funzioni di culto. Questo in base alla denuncia fatta da Radio,Popolare (che oggi continua la trasmissione dei servizi) e ripresa, senza alcuna smentita, da tutta la stampa cittadina. Ricorrono dunque gli estremi dei reati di cui alla legge elettorale (per cui l'autorità competente può procedere d'ufficio). Nsu terrà questa mattina alle 11 una conferenza stampa sull'argomento nella sala stampa del palazzo di giustizia.

Ennesima 'operazione' di Dalla Chiesa

Roma - Ennesima operazione dei carabinieri del nucleo speciale per l'antiterrorismo di Dalla Chiesa a Como, Genova e Firenze. Numerosi arresti e scoperta di 'covi': questo il bottino del generale. A Como vi è stata la prima battuta: sette persone ritenute apparteneti a 'Prima linea' sono state colte mentre partecipavano ad una riunione nel retrobottega di un negozio. Gli arrestati sono Massimo Battisaldo e la moglie Sandra Piroli, di Luino Fabio Brusa, e Antonio Orru di Varese, Francesca Bellerè, Luca Colombo e Roberto Carcano di Milano. Nella riunione secondo i carabinieri si sarebbe dovuta decidere il passaggio di alcuni elementi da Pl alle Brigate rosse. L'operazione è partita dall'arresto di Corrado Alnni nel settembre dello scorso anno. Da allora sono iniziati una serie di pedinamenti. I fermati sono a disposizione dell'autorità giudiziaria sospettati di 'banda armata'. Alcuni erano provvisti di documenti falsificati. A Genova, in un'altra operazione, è stato scoperto un 'covo', frequentato da due presunti nappisti Claudio Vito ed Elena Vento che però non sono stati rintracciati.

Oggi a Roma per Ahmed

Roma - Le spoglie di Ahmed Alì Giana verranno tumulate a cura dell'ambasciata somala dopo il nullaosta del magistrato. Il comune di Roma ha dunque deciso di lasciar fare ad altri e si è tirato indietro. La manifestazione -dibattito di Lc è stata invece vietata, al suo posto Marco Boato terrà un comizio (piazza Navona ore 17,30) che darà spazio al dibattito. Intanto da parte del magistrato sono proseguite le indagini; dalle prime notizie si è saputo che i testimoni citati hanno smentito la versione data dagli imputati.

Nuova Sinistra Unita

Gli intellettuali per un voto a NSU

Pubblichiamo nuove adesioni all'appello di intellettuali, magistrati, medici esponenti del mondo dell'arte e della cultura a sostegno delle liste di Nuova sinistra unita:

Barile Pino - sociologo
Boccassini Ilda - magistrato
Consiglio Franco - docente università Urbino
Conte Giacomo -magistrato
Convenevole Roberto - economista
Coparelli Daniele - assegnista università di Pisa
Cortese Luisa - bibliotecaria
Cotta Paolo - fisico
Crescimoni Francesco - documentarista
Dalia Michele -architetto
Di Stefano Franco - contrattista università Pisa
Gatto Annamaria - magistrato
Marletti Carlo - assegnista università Pisa
Pizzino Paola - docente università Pisa
Sassanelli Giorgio - psicanalista
Simonell Cinzia - magistrato
Stampacchia Mauro - assegnista università Pisa
Tiezzi Federico - regista teatrale
Zamboni Simonetta - contrattista università Pisa
Palazzi Paolo - docente universitario Roma

A Napoli per avere una casa: una lotta fra tante

Napoli (g.f.) - Tre occupazioni di case in dieci giorni. Una fiammata su cui hanno inciso esperienze positive; e il periodo elettorale non segna alcuna tregua, contano assai più la crisi, la miseria, il bisogno.

Le famiglie che la sera del 1 maggio hanno occupato gli appartamenti nel parco di proprietà, dello speculatore Paladino, vengono da Barra, Ponticelli, San Giovanni, quartieri della cinta urbana, la vecchia zona industriale. Molte di esse hanno già tentato occupazioni, e questa volta sono decise a non andarsene: sono convinte di aver colpito giusto. Volla è un piccolo paese, non più di 10.000 abitanti, limitrofo all'hinterland napoletano, caratterizzato da una grossa presenza Dc. Solo da sette mesi c'è una giunta Pci-Psi. Lo speculatore Paladino si è distinto particolarmente nel 'sacco' di Casoria e Casavatore, comuni della zona nord della provincia di Napoli.

Il parco è finito da oltre due anni, ma su 180 appartamenti si e non una cinquantina sono abitati: Paladino vuole vendere, non affittare. Inoltre le palazzine sono state costruite in difformità: ultimi piani, attici, porticati, e box non erano previsti nella licenza.

Il cortile del parco è circondato dalle palazzine: ai balconi madri con tanti figli, panni stesi, antenne Tv; le aiuole sono disadorne, con poca erba senza alberi, mucchi di ruote pronte per aventuali blocchi stradali. «Stiamo in lotta. Lo sgombero è stato bloccato, ma qui manca luce e acqua, e il Comune non vuol riconoscerci la residenza a Volla». «Molta gente per il fatto di aver portato dopo i letti anche le cucine, le sedie, qualche mobile, è convinta che di qui non ci muoveremo più». «Ci siamo organizzati in un comitato di lotta: ci sono operai della Decopon, dell'Ignis, della Mecfond, ma anche tanti disoccupati. Io sono corsista paramedico e prima ho lottato con i disoccupati organizzati».

Segue a pagina 5

Nell pagine inerne

Inserto Casa

In provincia di Napoli

Tre ragazzi violentano due sorelle

Napoli (agenzia) - Due sorelle, Rosa e Silva P. rispettivamente di 15 e 16 anni, di Acerra, un grosso centro agricolo in provincia di Napoli, sarebbero state violentate da tre giovani due dei quali, Andrea Casillo, di 19 anni,e Raffaele Guerra, di 20 di Acerra, sono stati arrestati, mentre un terzo, Livio Tanzillo, di 23 anni di Afragola, è cercato dalla polizia.

Le indagini sulla vicenda sono cominciate dopo che i famigliari delle ragazze hanno denunciato la scomparsa da casa di Rosa P. Trovata dopo breve ricerca, la ragazza ha detto di essere stata rapita da Casillo e da Guerra, trattenuta per tre giorni e sottoposta a violenza carnale. A questo punto la sorella Silva, ha raccontato che tempo fa, venne violentata nelle campagne di Roccasecca da Livio Tanzillo.

"Protettore" denunciato

Pesaro- Una ragazza di vent'anni abitante a Marotta ha denunciato di essere stata indotta alla prostituzione chiamando in causa ben 44 persone della zona. Benchè dai fatti riferiti dalla giovane siano rintracciabili gli estremi di reati quali violenza carnale e corruzione di minore il magistrato cui,è stata affidata l'inchiesta si è limitato a spedire 44 comunicazioni giudiziarie, tutti sono ancora a piede libero.

Pci all'opposizione?

Niente paura, non cambierà proprio nulla

Roma - Tour de force del segretario del Pci Berlinguer: sono di ieri altre due interviste, una al settimanale *Oggi* ed una al quotidiano *La Repubblica*. Nella prima il segretario del Pci fa appello agli elettori perchè 'riducano (ovviamente votando Pci) lo strapotere Dc' e 'diano una lezione alla Dc', e ribadisce che 'l'Italia deve restare nella Nato' e che per quanto riguarda il terrorismo 'bisognerà introdurre nuove norme... ecco perchè occorre votare Pci'! A *Repubblica* invece, Berlinguer ha assicurato che, in seguito ad una eventuale sconfitta elettorale, non cambierà la linea politica e il vertice del Pci. 'Da noi i vertici del partito non si cambiano in relazione all'esito elettorale' e comunque anche all'opposizione 'continueremo a batterci per gli stessi obiettivi definiti nel nostro programma di governo'.

Due mandati di cattura

Mercato nero del petrolio

Treviso - Due grossi commercianti di petrolio coinvolti in passato nel reato di contrabbando di benzina sono ricercati con mandato di cattura firmato dal tribunale civile di Treviso. Tutti e due i fratelli Brunello sono riusciti a darsi alla latitanza dopo che proprio ieri erano dichiarate fallite quattro società che fungevano da garanti presso le banche per la 'Brunello lubrificanti'. A causare il fallimento delle società è stata la notevole esposizione debitoria in cui si trovava l'azienda al momento dell'intervento della magistratura per la vicenda del contrabbando. La 'Brunello lubrificanti' secondo il giudice trevisano aveva funzioni di primo piano nell'organizzazione contrabbandiera di smercio di prodotti tagliati col toluolo e isopetano e nella falsificazione delle bollette di accompagnamento del prodotto petroliferc avviato al consumo al minuto.

I radicali alle elezioni

Ci risponde Spadaccia sulla politica radicale

La posizione e i contenuti della campagna radicale mi sembrano notevolmente cambiati in questo ultimo periodo. Una caratteristica di rappresentanza di settori democratici di opposizione ha lasciato il posto ad una campagna diretta in larga parte 'alla destra del Pci'. Qui non è in discussione evidentemente il fatto e la necessità di fare riferimento a settori sociali che il Partito Comunista giudica qualunquisti, è in discussione il modo e i contenuti con cui questo riferimento viene fatto. Un paio di esempi. L'Unità con Montanelli citata da Pannella in Tv contro il Pci, anche se legata ai fatti d'Ungheria. Le richieste di 'democrazia' anche per il Msi non sono accettabili.
In sostanza insomma ci pare che la fisionomia di forza d'opposizione di sinistra, anche se non di classe che avevate conquistato in parlamento si stia diluendo in una caccia a voti di protesta senza alcuna connotazione politica, con un arretramento in questo senso anche rispetto ai contenuti dei referendum.

«Non riesco a comprendere come la nostra politica possa essere ritenuta 'alla destra del Pci'. A meno che non si consideri alla destra del Pci chiunque rivendica il diritto di parlare della storia del Pci, del comunismo e della sinistra. Ora su questo punto occorre essere chiari: noi riteniamo che non si possano affrontare con speranza di successo i drammatici problemi del presente e che non si abbia nessuna prospettiva per il futuro se non si fanno i conti con il proprio passato. Diciamo 'proprio', e quindi anche nostro, perchè avendo fatto una scelta di classe e di sinistra ormai da venti anni ce lo assumiamo. Su questo dobbiamo parlare il linguaggio della verità. Non riusciremo a sconfiggere Curcio se dimentichiamo che è coetaneo di Pol Pot e di ciò che è accaduto in Cambogia e se dimentichiamo che le deportazioni di massa di Pol Pot hanno i loro precedenti nelle deportazioni di massa e nella politica anticontadina di Stalin; se dimentichiamo i compagni ammazzati dai compagni, e non soltanto gli anarchici, i 'socialtraditori' e i libertari, ma i migliori compagni comunisti processati, torturati, uccisi, privati, in nome della ragion di partito, perfino del diritto al loro onore di rivoluzionari e alla loro verità.
Noi non saremmo una opposizione di sinistra e di classe? e perchè mai? mi sembra che debba essere contestata questa vostra pretesa di distribuire etichette di sinistra e di classe in base a determinate connotazioni ideologiche, leniniste e operaiste. È stato un compagno come Vittorio Foa a spiegare con grande pazienza che le lotte di classe non si traducono necessariamente e meccanicamente in una politica democratica di classe, cioè in una politica unificante e capace di trovare sbocchi politici generale alle lotte di classe.
Un partito è di classe o non lo è a seconda se ha o no questa capacità. Noi riteniamo di averla, anzi di essere stati gli unici ad averla questa capacità, oltre al Partito Comunista.
Quanto a Montanelli, Pannella gli ha riconosciuto di aver riferito con onestà intellettuale gli avvenimenti di Ungheria, e cioè di aver riferito che quei giovani che morivano nel 1956 morivano in nome di ideali socialisti e comunisti e non controrivoluzionari.
E quanto al Msi, è noto che riteniamo che i diritti civili valgano per tutti, e innanzitutto per gli avversari, per i peggiori avversari. È facile chiedere diritti per se o per il proprio simile, difficile richiederli per il diverso e per il nemico. È il grande merito che ci riconosceva Pasolini. L'unica alternativa è quella dell'annientamento fisico dell'avversario.
Su questo è noto come la pensiamo. Si comincia con l'ammazzare gli avversari e si finisce per ammazzare i compagni. Si comincia, anche oggi, con il rifutare di parlare con e di far parlare Pannella e i comitati contro la repressione del regime (perchè non ricordate che la questione in discussione a Bologna era non Almirante ma il diritto del Comitato di difesa degli autonomi a parlare in piazza Maggiore?)».

Un secondo punto che vorremmo chiarire è l'ambiguità della vostra proposta per un futuro parlamento, in vari sensi. Il primo è la questione del governo ombra. La seconda questione riguarda il funzionamento delle istituzioni, del parlamento in particolare. L'impressione che si ha è che quando nel parlamento i radicali sono pochi, fanno cose utili e pregevoli, quando sono tanti fanno dei compromessi per far funzionare meglio. È un'impressione sbagliata?

«Pannella è stato chiarissimo in televisione: governo di sinistra subito; no alla collaborazione organica di classe con la Dc sotto qualsiasi forma venga proposta; piena attuazione della costituzione; programma comune di governo; ampliamento delle libertà e dei diritti della opposizione e delle minoranze (quindi anche della Dc nel caso diventasse opposizione). Dov'è l'ambiguità? Quanto al governo ombra, abbiamo detto che, nel caso in cui non ci sia maggioranza e governo di sinistra, o perchè la sinistra non è maggioranza o perchè accetta di collaborare con la Dc, costituiremo un governo-ombra. *Paese Sera* ha scritto che è una proposta anticostituzionale, una proposta di tipo 'islamico'. No, è la tradizione parlamentare britannica, caso mai. Sarebbe un fatto molto positivo se questo governo-ombra fosse costituito anche dagli altri partiti di sinistra. Ma noi ci assumiamo la responsabilità di farlo per nostro conto. Comunque, se questo non sarà possibile. E lo faremo con personalità rappresentative delle componenti comuniste libertarie, socialiste libertarie, cristiane libertarie, se accetteranno di farne parte. Perchè il governo-ombra? Per contrapporre i nostri programmi e i nostri progetti a quelli del governo effettivo. Perchè si può cominciare a governare anche dalla opposizione e comunque si può preparare il governo alternativo. Anche qui dov'è l'ambiguità?
Quanto al nostro rapporto con le istituzioni, noi abbiamo sempre agito per ottenere il corretto funzionamento, contro la logica di chi le ha piegate, contro la costituzione, a fini di parte, di classe e di regime, ma tu pensi che se fossimo stati in trenta invece che in quattro, in parlamento, sulla legge Reale, sull'antiterrorismo, sull'aborto, su Osimo, sui tanti altri problemi sui quali abbiamo caratterizzato la nostra opposizione, ci saremmo comportati in modo diverso? L'unica differenza è che saremmo stati più forti e forse quelle leggi non sarebbero passate. Per esempio sull'aborto saremmo andati al referendum. Per questo vogliamo essere in trenta. E puoi star sicuro che utilizzeremo la nostra forza nelle istituzioni. Se c'è una cosa che gli altri hanno imparato è che non siamo remissivi e non ci facciamo assorbire dalle logiche del regime e dei partiti del compromesso».

Una caratteristica di queste elezioni è il fenomeno Pannella. Pannella riempie le piazze (gli altri radicali molto meno) Pannella decide la linea, ecc. Nel partito radicale si sono più volte avuti sintomi di scollamento tra il suo comportamento e il resto dei militanti. Il partito radicale è proprio tutto unito attorno a quello che dice Pannella?

«Pannella è un grande leader politico e lo è diventato in venti anni di lotte militanti, durissime, condotte collettivamente (..)

Quando si dice che Pannella è attore, lo è certamente nel senso etimologico del termine: non nel senso che è uomo di spettacolo, ma nel senso che è un uomo di azione, è siamo uomini che agiscono. Il contrario della passività ma anche il contrario dello sontaneismo. Non crediamo nell'ideologia, ma crediamo nella teoria. Non si resiste per venti anni con successo, senza avere dietro le spalle un nocciolo teorico, sicuro e solido.

Quanto allo scollamento, le divisioni o i dissensi esistono dovunque. Da noi avvengono senza mediazioni, allo scoperto. Siamo stato l'unico partito, oltre al Pci, ad arrivare a queste elezioni con un congresso strordinario di cinque giorni. Quell'unità che, era, effetto di magia? quindi non solo Marco carismatico istrione, e non so cosa altro, ma anche mago?

Voi avete messo nelle vostre liste compagni come Pinto e Boato. Una cosa che si chiedono i compagni è se vi siete impegnati a farli eleggere. Una cosa che vi chiedo io è se pensate che la loro tradizione e a loro storia possa stare dentro una campagna elettorale come quella che state conducendo.

«Mi auguro che il successo elettorale sia tale da assicurare non solo a Mimmo e a Marco l'elezioni, ma anche a Tessari, a Maria Antonietta Macciocchi, ed altri candidati che non vengono dall'organizzazione radicale quanto a questa domanda dovete rivolgerla a loro.

a cura di
Stefano Semenzato

Chi c'è nel Pr? Ecco un esempio

Partito Radicale

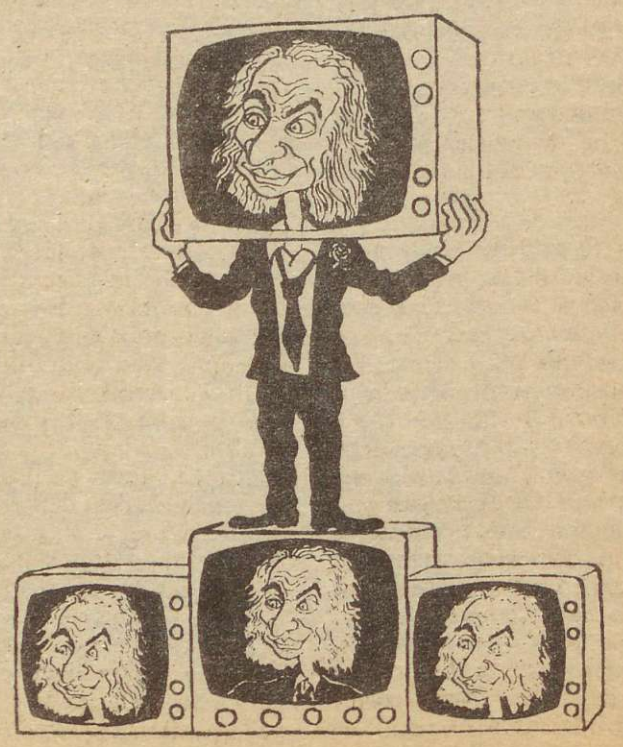
Caro collega,
la decisione a candidarci nelle liste del partito Radicale oltre che per coerenza alla nostra lunga militanza, vuol essere anche la volontà di affermare il diritto del dirigente a svolgere un ruolo di partecipazione attiva al di fuori ed oltre l'ambito professionale.

Tale ruolo non può infatti ridursi a semplice questione tecnica e burocratica delle responsabilità che ogni giorno assumiamo in nome e per conto della proprietà, ma deve potersi esprimere liberamente a tutti i livelli civili e politici.

Sergio Stanzani
Paolo Cannavò

Ing. Sergio Augusto Stanziani Ghedini
Candidato alla camera dei deputato al N. 8 della lista N. 1
Candidato radicale al senato nei collegi V, VII e VIII del Lazio
Direttore centrale della Finmeccanica
Iscritto al sindacato romano dirigenti aziende industriali, membro del consiglio federativo del partito radicale, del quale è stato uno dei fondatori.

Dottor Paolo Cannavò
Candidato alla camera dei deputati al N. 22 della lista 1.
Dirigente in una delle aziende del gruppo Eni operante nel settore turistico-alberghiero.
Membro del consiglio direttivo del sindacato romano dirigenti d'aziende industriali.
Già coordinatore dell'organismo sindacale che rappresenta i 1500 dirigenti del gruppo Eni.
Membro di nomina Fndai (Federazione nazionale dirigenti d'aziende industriali) del consiglio d'amministrazione dell'Inpdai consigliere radicale alla XII circoscrizione di Roma è entrato nel partito radicale alla sua fondazione ed attualmente coopera con la tesoreria del partito nazionale e con quella del partito regionale del Lazio.



I radicali alle elezioni

Il Pr vuole indossare i panni stretti di un vecchio capitalismo liberale

Il compagno Spadaccia non ce ne vorrà se affermiamo di non condividere il filo conduttore del suo discorso. È irrilevante, per noi, il problema di quanto il Pr sia più o meno a sinistra del Pci; mentre è inaccetabile il tentativo del Pci di 'espellere' il Pr dalla sinistra. Ma che il Pr sia un partito 'di classe' (proletario e anticapitalistico), è questa la cosa che non ci convince.

Il socialismo 'libertario e non-violento' al quale si richiama il Pr a noi pare una mera (e generica) opzione di riforma parziale dell'assetto sociale e politico vigente. E ciò emerge in modo assai chiaro dalla concezione del Pr sul modo ottimale di conduzione politica della società: si tratterebbe di far funzionare le istituzioni parlamentari e la separazione fra i poteri dello stato. Fu questa la tradizionale concezione del settore più liberale ed avanzato della borghesia ai tempi della sua ascesa, che oggi assume una coloritura riformista in quanto la borghesia ha mutato la sua composizione i capitale monopolistico, la sua società è attraversata da una crescente crisi di credibilità, essa è costretta ad un irrigidimento illiberale del suo modo di dominazione. Ma alla base del parlamentarismo e della separazione tra i poteri vi è la produzione capitalistica. Questa richiede per il proprio efficace funzionamento che ogni uomo e ogni donna siano 'cittadini' astrattamente eguali quindi 'liberi' sia di vendersi come forza lavoro, sia di acquistare e vendere ogni altra sorta di merci. Essa richiede, parimenti, la sanzione della diseguaglianza materiale tra capitalisti e proletari. Ecco quindi sia la separazione della politica dalla società, l'aureola di autonomia e di sacralità che circonda le istituzioni dello stato, la burocratizzazione, l'apparato di repressione, sia un sistema di mediazione tra i vari interessi capitalistici e di scomposizione degli interessi proletari onde evitare che entrino in conflitto con l'assetto capitalistico della società, e di tutela dei 'cittadini' e soprattutto dei capitalisti dagli abusi del potere esecutivo. Parlamentarismo e separazione dei poteri sono queste cose, e non altre.

In altri termini, lo sforzo del Pr appare teso, in ultima analisi a mettere i panni stretti del capitalismo, di un tempo, liberale e concorrenziale, solo mutandone pelle in un peculiare riformismo, al movimento della maggioranza della società per la propria liberazione. In questo guardare indietro al capitalismo delle origini dell'età dell'oro della borghesia per dare risposta alla spinta della società a rompere in avanti il capitalismo è tutto il dualismo culturale e politico del Pr, e con esso tutta la debolezza (a nostro avviso) delle sue battaglie politiche. Vediamo un po'.

Questo dualismo del Pr ha un suo aspetto importante nel dualismo specifico tra la petizione di voler praticare la politica 'in modo nuovo', contro la 'delega' e ponendo in primo piano l'azione della gente comune, e la realtà del fortissimo potere carismatico, ormai anzi monarchico, che non è un fatto naturale ma il prodotto di condizioni culturali borghesi, di Pannella sul Pr, così come, rifacendoci alla composizione delle liste radicali in queste elezioni, della ricerca a tutti i costi di personaggi illustri per raccattare voti di mera opinione. Se in elezioni come in amore, tutto è lecito si dice è evidente però che questa strada è alternativa rispetto al valorizzare con la presenza nelle liste e poi nella composizione del gruppo parlamentare, militanti attivi dei movimenti ai cui contenuti ci si vuole richiamare. (forse non è vero allora, che in elezione tutto è lecito).

È a questo punto più agevole il tentativo di una spiegazione più strutturale e non solo culturale di ciò che rappresenta il Pr. Il fenomeno (tradizionale) delle frustrazioni e della ribellione di strati sociali medi innanzi ai meccanismi duramente selettivi, nella stessa borghesia, del capitalismo, dai quali emergono economicamente minoranze molto ristrette e la semi-proletarizzazione invece della maggioranza di questa classe non ha più di fronte a sè percorsi organicamente reazionari, oggi; tende invece a cercare in qualche modo uno sbocco progressivo. La via della reazione richiederebbe una maggiore capacità egemonica del capitalismo, e quindi una sua qualche capacità di sviluppo delle forze produttive, invece di divorarle e distruggerle, ed uno stadio inferiore del movimento, dell'organizzazione e della coscienza del proletariato. Al tempo stesso, in questa ricerca progressiva la parte coinvoltavi degli strati medi si tira dietro qualcosa della sua storia e della sua cultura, il sogno, in particolare, dei tempi nei quali i borghesi erano più uguali tra loro (l'800, la concorrenza, quindi le istituzioni parlamentari-liberali, ecc.), l'individualismo derivante dalla (sempre più passata) condizione di atomizzazione, quindi il culto dei 'capi' i 'carismi', la 'delega'.

D'altro canto, vi è da insistere che non si è di fronte ad un mero residuo del passato. Della nuova composizione proletaria parte crescente della piccola borghesia tende a fare parte, per effetto del suddetto processo. Attraverso non solo la mediazione dell'economia capitalistica moderna, ma anche (anzi soprattutto) di quella dello stato, avvengono la riproduzione e l'uso allargati di masse di intellettuali semi-proletarizzati. Il fenomeno di posizione politiche e culturali 'intermedie' tra il passato liberale e l'avvenire socialista è destinato a dilatare la sua presenza, a nostro modo di vedere, nella sinistra, in quella non tradizionale soprattutto ma non solo in essa.

Va aggiunto, a ciò, che il semi-proletariato intellettuale è oggi portatore, con sensibilità maggiore rispetto ai settori proletari da più tempo attivi e coscienti, di aspettative e di orientamenti politici connessi ad aspetti e conflitti più recenti dello sviluppo e della crisi del capitalismo (un socialismo non statalistico e non autoritario ma che sia invece un grande sviluppo della libertà, la difesa dell'ambiente, la lotta all'oppressione sessuale, la difesa dei diversi ecc.) ciò è dovuto sia alla maggiore 'mobilità' culturale degli intellettuali, sia alla pesante ossificazione e allo statalismo della cultura delle organizzazioni politiche della sinistra tradizionale che inquadra il grosso delle forze più vive della classe operaia.

È, infine, alla luce del retroterra strutturale del Pr che soprattutto se ne spiega l'indifferenza verso le questioni materiali del movimento di classe. Vi è qui la condizione materiale diversa, permanentemente sopra il salario sociale, degli strati medi; vi è la diffidenza da parte di essi, se non l'ostilità, verso la classe operaia vi è la convenienza di partito a non toccare temi sui quali la propria base si romperebbe. È interessante riflettere da questo punto di vista sul fatto che agli ex militanti del Pci così come a Pinto e a Boato il Pr si è offerto elettoralemnte come 'taxi'.

Luigi Vinci

Va a destra la propaganda elettorale

La campagna elettorale radicale è iniziata ed è stata portata avanti con coerenza rispetto ai temi e agli obiettivi che il partito ha perseguito negli ultimi anni, anche se il linguaggio usato ha assunto spesso toni aggressivi, enfatici e anche confusi: la lotta pr i diritti civili, la polemica sul funzionamento delle istituzioni, degli emarginati, dei diversi e dell'ambiente con una battaglia antinucleare a cui qualche appunto già abbiamo mosso.

È stato evidente come negli ultimi giorni la propaganda radicale si sia spostata progressivamente per coprire spazi sempre più a destra. Testimoniano questo fatto le iniziative/incontro con i più autorevoli personaggi della conservazione, a partire da Indro Montanelli per giungere al dibattito a due tenutosi a Milano domenica scorsa fra Marco Pannella e Massimo De Carolis, attraverso le chiarissime prese di posizione dei leader radicali a favore dei giovani missini 'in crisi' come potenziale sacca di voti. Del resto le battute dello scontro amichevole tra De Carolis e Pannella dimostravano anche l'avvicinamento o quanto meno l'interesse del Pr verso la Maggioranza Silenziosa milanese alla quale si chiede di votare radicale.

Parrebbe rituale ilnostro tornare sulle mancnze più evidenti nella linea del Pr ma è fondamentale per la polemic che cerchiamo di tenere aperta e chiara le tematiche materiali del movimento di classe e dei lavoratori in generale, restano distanti dalla logica radicale: i salari gli investimenti, l'occupazione, la salute a partire dalle condizioni di lavoro, il problema della casa il mezzogiorno, l'agricoltura, le pensioni, sono argomenti che il Pr considera poco, certamente meno di altri che pur importanti, hanno una dimensione minore in una visione complessiva dei bisogni della stragrande maggioranza di uomini e donne oppressi dal sistema. E se dunque alcuni punti ci portano a focalizzare meglio questo spostamento a destra della propaganda radicale, non di meno ce lo conferma la strada che si è presa nella polemica isterica con il Pci e la sua storia, violentemente attaccata nei comizi e nei dibattiti.

Comunismo uguale stalinismo. Con questa equazione i radicali sommano i processi del '36 con l'uccisione di Trotzky, i fatti d'Ungheria e l'invasione cecoslovacca tralsciando completamente di ricordare nei loro discorsi che la storia dei comunisti è fatta di tante lotte di milioni di persone in Italia e nel mondo che il pacifismo di Pannella non avrebbe certo aiutato nè reso possibili. È in questo senso che una polemica pui giusta, contro gli errori storici del movimento comunista internazionale che ha caratterizzato la peggiore reazione borghese; è facile allora che, come è accaduto ieri, Trombadori e Amendola denuncino Marco Pannella e Giorgio Almirante per vilipendio alle forze armate per i giudizi espressi in televisione, sull'attentato di via Rasella. I due comunisti, da ex partigiani, hanno definito le dichiarazioni del radicale del missino 'neofandezze pronunciate in concorrenza tra loro'.

A Roma

Un nuovo arresto per Prima linea

Firenze - L'altroieri la Digos romana ha tratto in arresto un presunto appartenente a 'Prima Linea' colpito da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta fiorentina. Secondo gli accertamenti svolti dai giudici fiorentini Quinto e D'Amico sarebbe il 'fotografo' dell'organizzazione terroristica. Nel pomeriggio di ieri il dott. Vigna, sostituto procuratore ha già sottoposto ad interrogatorio il sospetto terrorista.

Processo Franceschi

Andrà bene anche al fotografo?

Milano- Sta continuando anche se abbastanza in sordina, il sotto processo Franceschi, riguardante la falsa testimonianza del fotografo Vitali. Nella mattina di ieri sono ricomparsi davanti alla corte i testimoni che con le loro deposizioni hanno causato la giusta incriminazione di Vitali. Le deposizioni di ieri hanno ricalcato, nella sostanza, quelle già sentite nei giorni scorsi: identiche, quindi, le contestazioni al fotografo. Di nuovo solo l'atteggiamento del Vitali che. man mano che passano i giorni (anche se venisse condannato ai soliti sei mesi appare sempre più arrogante e sicuro;)

sa di essersela cavata. Sa di essere riuscito a coprire lo sporco gioco della polizia sulla pelle di Roberto Franceschi.

Reagisce il sindacato

Sei obiettore? allora niente sciopero!

Milano- Undici obiettori di coscienza sono stati denunciati dal Tribunale di Milano per aver effettuato uno sciopero contro il mancato accogliemento delle richieste di obiezione fatta da Fabrizio Tanfoglio, ora in carcere a Peschiera. Contro questo provvedimento gli avvocati difensori hanno sollevato un'eccezione di incostituzionalità riprendendo l'articolo 103 della costituzione, dove afferma che 'i Tribunali Militari in tempo di pace hanno giudistizone solo per i reati militari commessi da appartenenti alle Ff.Aa.'. Anche la Federazione Sindacale Cgil, Cisl, Uil, di Mlano ha preso posizioni 'per evitare che venga emessa una condanna tanto ingiusta quanto contraddittoria' invitando tutti i Cdf, le forze politiche e sociali ad esprimere la propria solidarietà agli undici accusati.

Percossi tre compagni

Il Pci invade la sede di Nsu a Siracusa

Siracusa- Sabato pomeriggio un nutrito gruppo di militanti del Pci ha fatto irruzione in una sede di Nsu e Dp adducendo a pretesto il fatto che dei loro manifesti erano stati coperti. All'interno della sezione Salvatore Cristina del Pci si è avventato, colpendoli, su alcuni compagni tra i quali Carmelo Carrubba 52 anni, segretario provinciale della Filta Cisl.

Proprio sabato Nsu aveva emesso un comunicato in cui si denunciavano i metodi indiscriminati di attacchinaggio del Pci, che in alcuni casi ha coperto i manifesti di Nsu addirittura negli appositi spazi elettorali.

Per i compagni di Siracusa questa provocazione sortita del Pci è dovuta al fatto che il partito comunista è insofferente che ci si organizzi alla sua sinistra, dando spazio a tutte quelle voci, che sempre più numerose nella provincia, contestano tre anni di accordo tra Dc e Pci.

Rinviate le perizie foniche nel Michigan

Ironico Negri polemizza con Gallucci

Roma - Durante una conferenza stampa gli avvocati difensori di Toni Negri hano consegnato ieri mattina ai giornalisti il verbale dell'ultimo interrogatorio del noto esponente dell'autonomia. Tra le altre cose contestate (scritti, opuscoli, lettere, etc.) al teorico padovano sono stati chiesti chiarimenti su alcune lettere sequestrate nello stuj sequestrate nello studio dell'architetto Massironi.

Durante l'interrogatorio di sabato scorso Negri si è servito diverse volte della facoltà di non rispondere ed ha polemizzato in svariate occasioni con i giudici Guasco e Amato.

La prima lettera contestata a Toni è quella che egli avrebbe inviato ad un certo Christian che termina con la frase: :«da guerra civile strisciante, è un pò il pane dei nostri giorni: l'unico pane che resta a certi strati proletari. Che Dio ce la mandi buona». Negri si è riservato di rispondere, invitando comunque i magistrati a leggere anche la parte precedente dello scritto. Un'altra letter a sarebbe invece stata ricevuta da Toni presso il suo indirizzo genovese ed era firmato Giorgio M. . Il mittente vi fa rilazione silla situazione genovese e i giudici hanno chiesto se per caso lo scrivente non fosse il Moroni. Nella lettera si parlava anche di una Faina, che sarebbe il latitante ricercato asempre a Genova, e si faceva riferimento ad un progetto scaturito negli ultimi giorni in vita da Potere Operaio.

Negri ha quindi chiesto ai giudici in base a quli elementi associativi a abbiano indebitatamente permesso di accostare la lettera, che è di cinque anni fa, al fatto che Faina e Moroni siano oggi accusati di partecipazione a banda armata. Lo scritto infatti risale addirittura al 1974.

I giudici quindi, con una lunga contestazione, hanno indicato a Negri nessi di casualità tra i numerosi attentati riferitesi a sigle diverse (Prima linea, Ronde proletarie, etc.) il pofessore padovano ha fatto intendere di non essere in grado di rispondere in quanto gli si addebiterebbe la responsabilità di circa vent'anni di storia italiana: 'modestamente non sono in grado di fornire elementi'.

Gli si è poi parlato di un suo libro del '74 'Partito operaio contro il lavoro' in cui venivano esaltate alcune lotte Fiat e se ne vedeva la possibilità di generalizzazione.

Dopo aver chiesto che imputazione precisa gli si rivolgeva. Negri si è fatto polemico: «credevo che una tale *poltiglia* di prove non potesse costituire nel diritto penale la fattispecie di imputazione. Mi congratulo - ha aggiunto - di trovarmi di fronte ad una così potente innovazione del diritto». Negri si è di nuovo rifiutato di rispondere su un foglio di appunti di suo pugno in cui si parla, tra l'altro di via Pianezza (ci venne scoperto un covo torinese delle Br). Ne lle ultime pagine del verbale i giudici provavano a dimostrare che non esiste sostanziale differenza tra le sue tesi e quelle delle Br.

Sul finire della conferenza stampa è stato comunicato che il giudice Gallucci ha deciso di rinviare l'inizio delle operazioni peritali che si sarebbero dovute svolgere il 30 maggio presso l'università statale del Michigan.

Basato su "sospetti' il durissimo decreto del tribunale di Milano

Cinque anni di confino al compagno Pietro Villa

Milano (c.c.) - Ieri mattina la prima sezione del Tribunale di Milano ha deciso di mandare al confino il compagno Pietro Villa. La condanna, firmata dal giudice Bucolo che ha accolto le richieste della Digos, è di cinque anni di soggiorno obbligato a Capizzi, in provincia di Messina. Villa dovrà astenersi da attività sindacali e politiche, non potrà allontanarsi dal territorio comunale senza preavvertire le autorità locali. Alle 21 dovrà essere chiuso in casa; non potrà frequentare nemmeno le osterie; gli sono interdette persino le processioni parrocchiali. La legge fascista sul confino di polizia viene quindi riproposta da un tribunale della Repubblica. A leggerne le motivazioni si comprende che questo provvedimento ha solo un senso repressivo. Tra le sue colpe Villa da giovane aveva dimostrato interesse per i partiti della sinistra storica, quindi era entrato in Lotta Continua. Processato l'anno scorso per rapina e condannato anche per partecipazione a banda armata (senza che peraltro vi fossero chiare prove, ma questo i giudici non l'han detto), veniva scarcerato per essere scaduti i termini della carcerazione e veniva sottoposto all'obbligo di presentarsi tutti i giorni a firmare presso i Cc di Sesto San Giovanni. Il Villa ottemperava all'obbligo; l'unico suo difetto, ampiamente utilizzato nella sentenza, è quello di essersi fatto vedere in mezzo ai compagni di Cinisello, sua residenza abituale. Quale il senso di questi provvedimenti repressivi che non hanno neanche l'ombra di una prova di colpevolezza, se non quello di spingere alla clandestinità un gran numero di persone? Ora in base al decreto del Tribunale di Milano, basta esser sospetti di essere 'operaisti' e di propugnare la propria «fede unilaterale» verso il movimento operaio per vedersi mandati in uno sperduto paesino. Ben diversa sorte era stata riservata ai mafiosi *confinanti* in Brianza dove costruirono una delle loro basi operative per i sequestri di persona. Tra i diversi sospetti, a Pietro Villa è stato contestato di sostenere il 'picchettaggio' che egli riconosceva come forma di lotta legittima. Tutte le affermazioni di Pietro in base alle quali viene condannato sono di questo tono: 'le forme di lotta sono sempre decise dalle masse', 'i limiti della lotta nella nostra attività sono i limiti della classe operaia', ' la classe operaia può decidere autonomamente per la lotta armata' (come ad esempio sotto il fascismo, ndr) «Se questo basta per mandare al confino Pietro, quanti operai che affermano le stesse cose dovrebbero subire la medesima sorte? Ma l'operazione è più sottile: vuole che si diffonda la paura di esser sospettati e questa è la prima sentenza di reato di 'sospetto'.

Opera buffa degli sgherri di Cafiero

Vennero per picchiare...

Roma - Ieri mattina i compagni di Nsu si trovano tutti i manifesti ricoperti da quelli del Pdup. Questo, nonostante un accordo preciso che era stato fatto per l'Università ra Nsu e Pdup. I compagni vanno a protestare e il clima diventa subito teso: a sorpresa, arriva un pulmino di 'aficionados' di Cafiero. Ne scende gente mai vista all'Università e i compagni di Nsu si trovano in una decina contri i trenta militanti. I compagni di Nsu si difendono con rabbia e un militante del Pdup-Mls va in ospedale. Le *veline* passate dal Pdup-Mls all'Ansa parlano di aggressioni subite
Intanto i compagni di Nsu si vedono stamattina alle 10,30 davanti all'università per «impedire allo stalinismo di soffocare ancora una volta la nostra esistenza».

Alla seconda Assise di Milano

Processo d'appello agli omicidi di Brasili

Milano- (u.g.) - Si è aperto ieri mattina il processo d'appello per i fascisti assassini dello studente lavoratore Alberto Brasili e del ferimento della ragazza che era con lui, Lucia Corna. Il fatto avvenne il 25 maggio del 1975: Alberto e Lucia (stavano passeggiando nella zona intorno a P.zza San Babila (dove ancora a quel tempo erano soliti trovarsi gruppi di fascisti) all'improvviso vennero circondati ed accoltellati dai cinque attuali imputati: Antonio Bega (condannato in prima istanza a diciotto anni); Giorgio Nicolosi, Pietro Croce, Enrico Caruso (nove anni a testa); Giovanni Sciavicco (undici mesi con la condizionale). L'udienza ieri è iniziata con l'assurda richiesta di libertà provvisoria per i quattro imputati detenuti e l'esposizione di alcune istanze procedurali. Dopo il rientro della corte, che respingeva l'istanza sopracitata, vi sono state le deposizioni degli imputati. Tutti tranne Caruso hanno confermato le dichiarazioni rilasciate al primo processo, rifiutandosi di rilasciare altre dichiarazioni. Caruso, al contrario ha fatto un lungo monologo in cui con feroce arroganza, ribadiva di non aver accoltellato la ragazza e clamorosamente dichiarava il Cr[illegible] completamente estra[illegible] alla aggressione. Il processo che si svolge nella seconda corte d'assise, riprende stamane.

Il grottesco caso del ragazzo di Torino incriminato per aver interrotto una lezione nella sua scuola

Non parlare in classe che Ponzo t'arresta

Torino (m.s.) - Una volta chiacchierare in classe poteva costare, nel peggiore dei casi, una nota sul diario. Oggi si può essere incriminati per interruzione di pubblico servizio, in base all'art. 340 del codice penale. È successo a Pino Mancinelli, quattordici anni, allievo della scuola media Capuana di Mirafiori sud, un quartiere popolare cresciuto interno agli stabilimenti Fiat. Protagonista, dalla parte della legge, è il giudice Ponzo, già tristemente noto alle cronache giudiziarie, trasferito nel '74 dal tribunale dei minori, per intervento della procura generale e poi riammesso nel '77.

Tra i suoi precedenti vanno annoverati l'imputazione di furto per cinque ragazzini che avevano preso un melone in un campo e la facilità con cui ha sempre sottoposto i minori ad ispezioni corporali. Anche Pino, convocato in tribunale, è stato costretto ad una visita medica non motivata, dopo un lungo interrogatorio. Il provvedimento ha colto di sorpresa genitori compagni ed insegnanti, che hanno appreso la notizia dai giornali: un altro aspetto grottesco della vicenda è il modo con cui si è arrivati all'imputazione. Non esiste infatti alcuna denuncia, la scuola è completamente estranea al procedimento. Ma la moglie di Ponzo è stata supplente di Pino per due settimane: è probabile quindi che il giudice sia stato informato del comportamento di Pino proprio nell'intimità dell'alveo familiare e da qui abbia ritenuto opportuno procedere nell'inchiesta. La sezione sindacale della scuola ha chiarito in un comunicato come Pino Mancinelli sia un ragazzo non diverso dai suoi compagni di classe, che non ha mia creato problemi particolari. Nella conferenza stampa di venerdì, i genitori ed i docenti della scuola hanno avanzato la richiesta di annullamento del procedimento.

Modesto Ponzo è forse oggi una figura anacronistica all'interno della magistratura, è facile ridurlo a una macchietta che può al massimo evocare ricordi di tempi lontani.

Ma sarebbe sbagliato attribuire l'episodio al caso, che ha messo sulla strada di Pino l'ultimo inflessibile interprete della legge. In primo luogo, esaminando il curriculum di Ponzo, balza evidente come egli possa contare su delle coperture politiche, che gli permettono di rimanere al suo posto e di operare delle vere e proprie forme di terrorismo giudiziario. Episodi come questo non fanno che aggravare infatti, condizione di emarginazione di ragazzi come quelli di Mirafiori sud, che passano la maggior parte del tempo libero in strada, tra poco verde e tanto cemento, con il bar come unica possibilità di aggregazione. Non è un caso che proprio a partire dal tessuto sociale disgregato di questo quartiere, i fascisti tentino di riorganizzarsi, gestendo il mercato della droga pesante e organizzando comitati di lotta per la casa. Oggi la scuola non è in grado di dare un'espressione diversa alle tensioni del mondo giovanile, la carenza di strutture didattiche è gravissima, ma è ancora più grave la tendenza da parte del governo di non far nulla per migliorare la situazione del sistema scolastico e dei servizi sociali. Non è comunque un caso che in questi tempi di sacrifici e di unità nazionale, si risolvano le contraddizioni sociali con la repressione e con la criminalizzazione che passa anche all'interno della scuola. Alla Capuana si è verificato un caso per certi aspetti paradossale, ma che è sintomo, da un lato della crisi del sistema giudiziario, dall'altro della tendenza nella scuola a restringere gli spazi di democrazia e di autogoverno che richiede la scolarità di massa.

Vaghe ritrattazioni di Spadolini: prende corpo l'idea di un blocco-esami

Maturità 1979 come le olimpiadi: ...l'importante è partecipare!

Milano- Questo anno scolastico, caratterizzato dal ruolo assunto dai precari dell'università nel movimento di lotta nella scuola, si chiude sull'apertura delle lotte dei precari, con il blocco degli scrutini, e degli studenti, con il minacciato blocco degli esami di maturità, in risposta all'ordinanza emanata dal ministro Spadolini, in cui si decreta che la seconda materia di esame potrà essere conosciuta solo il giorno prima dell'orale. Domenica mattina, in occasione del dibattito su scuola e cultura organizzato dal Pri, presente Spadolini, i compagni di Nsu,hanno indetto una mobilitazione dei maturandi per presentare al ministro la lettera aperta scritta dagli studenti del Cattaneo. Spadolini ha approfittato dell'occasione per provare l'ebrezza di vedere la Ps presente in forze davanti al teatro, solo per lui, intenta a pericoloso compito di censurare dai cartelli degli studenti le invettive nei suoi confronti. Dopo una snervante attesa, una delegazione di tre studenti è stata ammessa alla presenza del ministro, che ha espresso il suo rammarico per essere stato frainteso studenti perchè «l'ordinanza non ha fini selettivi o intenti elettoralistici ma solo il desiderio di salvaguardare il carattere interdisciplinare dell'esame». Ha quindi promesso la prossima emissione di una circolare esplicativa per ribadire questo concetto. Il senso di questa circolare non è chiaro: può essere una sostanziale marcia indietro davanti ad una incalcolata capacità di reazione del movimento o una fumosa ma sostanziale conferma del decreto. In attesa che il ministro scopra il suo gioco, i compagni hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione, per discutere eventuali forme di lotta, che riescano ad avere un concreto di aggancio alle lotte dei precari come ad esempio il blocco degli esami di maturità.

Caricato un picchetto e fermati due operai

È il revival di Scelba?

Foggia - La polizia ha preso alla lettera la linea di Carli e del governo Andreotti: alla Sofim fabbrica metalmeccanica che produce motori diesel, ieri mattina le forze dell'ordine hanno caricato il picchetto che gli operai stavano effettuando davanti ai cancelli. Due operai sono stati addirittura portati in questura e rilasciati in serata.

Per ora il sindacato ha fatto solo un manifesto di sdegno senza prendere nessuna iniziativa.

Contro Spadolini

Da Torino un'iniziativa studentesca

Torino- Il coordinamento dei medi di Torino che si è incontrato sabato con Spadolini (il quale ha rifiutato di ritirare l'ordinanza sugli esami ministeriali di Stato, promettendo una circolare dal contenuto oscuro che verrà emessa dopo il 4 giugno) propone per mercoledì 6 giugno una scadenza nazionale con manifestazioni decentrate ai provveditorati. Per organizzarla i compagni di tutte le città telefonino entro martedì tre le 15 e le 19, ai seguenti numeri: 011/835521 o 011/835695

Napoli: i corsisti della formazione professionale escono dal "ghetto"

Napoli - (r.d.f.) - Tredicimila allievi della formazione professionale hanno paralizzato i 694 corsi gestiti in Campania da ben 54 enti privati e pubblici. Si oppongono all'uso politico di 50 miliardi annui ad enti che sono esclusivamente assistenziali nei confronti di larghe fasce di disoccupati. Molti di questi centri sono occupati, in altri c'è stato d'agitazione da oltre dieci giorni. 'Siamo usciti dal ghetto affinchè tutti sappiano cos'è realmente la cosiddetta formazione professionale e perchè venga mantenuta arretrata, separata dalla società per costringerla in una logica precisa. È così che diventa una sacca clientelare ed elettorale della Dc ed un'area di parcheggio dei giovani disoccupati, che si illudono di conseguire una qualifica con uno sbocco lavorativo'.

Il coordinamento di lotta si batte per la gestione pubblica e per una programmazione dei corsi finalizzata al lavoro basata sui bisogni della gente (agricoltura, artigianato, turismo, ecc.), per un tirocinio lavorativo, negli ultimi tre mesi di corso, retribuito. Lottano anche perchè i comitati di gestione istituiti nel '77 abbiano potere decisionale contestano alle regione l'uso privatistico ed elettorale dei fondi e propongono che la metà di essi sia utilizzata concretamente per programmare nuovi posti di lavoro. Un altro punto della vertenza riguarda la conquista di convenzioni statali ai giovani qualificati che si organizzano in cooperative di lavoro e servizi. Per boicottare la lotta i centri sono anche ricorsi alla repressione, mentre la regione e la Dc sono in difficoltà ed evitano di incontrare una forza che rischia di far saltare i piani clientelari.

QUADERNI DI FABBRICA E STATO

8 CLASSI SOCIALI E POLITICA NEL MEZZOGIORNO
Materiale per l'analisi della società meridionale
Carioti Donolo Perna Pugliese Russi Soave
pp. 210 L. 3.800

9 PINO FERRARIS
LA CONTRADDIZIONE MERIDIONALE
pp. 188 L. 3.500

ROSENBERG & SELLIER
14, VIA ANDREA DORIA 10123 TORINO

Dalla prima pagina

Sciopero generale

Unifica un movimento esistente, lo estende, determina una forza che consente poi la continuità periferica dell'azione. In caso contrario è un 'trucco generale', una forma [di lotta] vuota e perciò forma di 'non lotta'. Cosa sarà [ci sarà?] il prossimo sciopero generale? Cade in un momento importantissimo, per molti aspetti decisivo per un periodo. Dopo le elezioni ci saranno complessi [e mistificati] giochi di schieramento. Seguirà il Pci la stessa linea degli ultimi due anni ['i rapporti nelle istituzioni sono tutto, le lotte nulla']? In sostanza aprirà spazi a livello generale [come è accaduto in questa ultima fase in alcune situazioni periferiche] oppure ne farà 'uso di partito'? La sua prospettiva è di ingresso nel governo [oppure opposizione intesa come collocazione fuori dal governo, e non certo come linea di lotta dall'opposizione] perciò l'ipotesi di strumentalizzazione è nettamente la più probabile, ma non senza contraddizioni al suo interno e con suoi quadri di fabbrica in particolare. Il sindacato, in questo caso le Confederazioni, porranno contenuti e volontà politiche [di scontro] che diano avvio al recupero ad una linea di autonomia? Non dobbiamo, credo, farci alcuna affrettata illusione.

Per il momento lo sciopero generale è stato annunciato [ma non proclamato con data e obiettivi] per bloccare quello del pubblico impiego e rinviarlo. Non è stato inoltre posto alla discussione dei meccanici a Rimini, pr saldare le lotte dell'industria e quelle dei pubblici dipendenti, tra i quali viene 'non preparato' con la dichiarazione di tregua elettorale. Questo è già una forma concreta per indicarne il significato [di pressione subordinata, che non vada oltre il limite 'sopportabile' dall'avversario, cioè senza avversario nei fatti] Almeno nelle intenzioni delle Confederazioni.

Ma nei più forti settori dell'industria permane una continuità di lotta anche nelle prossime settimane e in molti del pubblico impiego c'è fermento e possibilità di lotta [quali il blocco degli scrutini]. L'esistenza di questo fronte è la prima condizione sia per qualificare lo sciopero generale, sia per farlo; infatti molte pressioni si eserciteranno affinchè venga ritirato, in una situazione postelettorale non nota oggi. Non basta lottare politicamente per la 'giornata di lotta', in sè non risolutiva, ma è necessario lottare perchè si lotti, cioè per lo sviluppo di lotte di territorio, articolate nelle fabbriche e nei servizi. È fattibile? Certamente è incrinata in alcuni settori la stessa credibilità nell'efficacia delle lotte, la sfiducia di massa nella linea dei vertici sindacali è crescente, e non in calo; la 'linea Lama' dei sacrifici si intreccia con quella della lotta all'assenteismo; non c'è una linea generale di resistenza al padronato. Ma è in crescita una volontà di resistenza operaia, un'autonomia di lotta nei reparti, una vasta coscienza di massa che la lotta d'opposizione è la necessità del momento [con l'esigenza anche che l'opposizione operaia articoli e arricchisca la sua proposta] e più incisivo è il ruolo dell'opposizione nel sindacato e delle lotte dei meccanici.

Può dunque essere messa in discussione la collocazione di 'governo' del sindacato, cominciando a scuoterla, e avviando una lotta politica di non breve periodo per capovolgerla. E questa potrà vincere solo se crescerà una ampia articolazione di lotte dal basso e di autonomia di contenuti. Il problema della ricomposizione del blocco sociale può essere un aspetto caratterizzante la giornata di lotta di giugno. È necessario mobilitarsi e preparare la mobilitazione: dal movimento di lotta per la casa a quello antinucleare, dai circoli sociali agli organismi di quartiere, ai collettivi femministi, al movimento degli studenti. Se tutte queste forze e pratiche di lotta entreranno in campo lo sciopero generale sarà in larga misura qualificato dalla loro presenza e combattività. Ma occorre cominciare a lavorare oggi, prima e non dopo la scadenza elettorale.

Case a Napoli

Qualche chilometro di strada, arrampicandosi sulle pendici del monte Somma: siamo in piena zona vesuviana, ai piedi del vulcano che non fuma più. Terra lavica, terra nera, fertile. Ai bordi della strada campagna, tanto verde, case nuove, speculazione che prospera sul 'decongestionamento' della vicina Napoli o sull'insediamento di nuove fabbriche.(v.Alfasud). Parco Stella: vicino all'insegna luminosa che annuncia 'alloggi tre, quattro, cinque, vani, doppi servizi' c'è ora un cartello più esplicativo «Vogliamo vivere la nostra vita da esseri umani». Anche qui un parco, alle spalle la montagna, avanti il golfo. I fratelli Carillo padroni della cooperativa che ha costruito il parco, voleva farne case di lusso'.

Per i signori -dice un ex opraio delle cotoniere meridionali, fabbrica di San Giovanni chiusa dal 71. E noi che da anni paghiamo i contributi, che siamo nelle graduatorie Iacp, non abbiamo diritto alla casa; in dieci anni in un alloggio, mentre i fitti salgono e il lavoro non si trova'. Io sono stata licenziata, mio marito è disoccupato, abbiamo quattro figli, neanche la polizia non ci caccia di qui'. I fratelli Carillo sono legati con la camorra locale, padroni di terre, di aziende di esportazione e banche, grandi elettori e puntello del potere dei Gava.

'Brutta gente- dice un operaio dell'ex Ignis, occupante- Hanno nominato come loro avvocato il sindaco democristiano di Sant'Anastasia'. Nel consiglio comunale la maggioranza Dc è schiacciante, il Pci ha solo due consiglieri e la loro linea è del tutto subordinata:'Il deputato Pci della zona è venuto a proporci di pagare l'equo canone'. La parola d'ordine è 'per il canone sociale, secondo la possibilità dell'occupante'.

Il Pci indice manifestazioni, ma l'ultima volta è stato deciso di mandare solo una delegazione: È una parata preelettoralistica solo ora si ricordano di noi''.

Sulla strada fra San Sebastiano e Madonna dell'Arco ci sono gli 8 appartamenti occupati delle palazzine Gescal, non ancora terminate, e qa quanto pare già assegnate. La situazione è più difficile, anche per l'assenza di un comitato di lotta. Una donna urla rabbiosa:'Siamo qui fda giorni, e non è venuto nessuno nè i politici, nè la polizia. Si sono dimenticati di noi. Io sulla scheda ci scrivo- soltanto: Vulimm'a casa'.

Intervista

Nello scontro dei metalmeccanici anche gli artigiani?

Risponde Renzo Calligaro della segreteria della Fim dell'Emilia-Romagna

Che significato assume il fatto che questo rinnovo si inserisce nella fase di scontro per le grandi aziende?

«Assume oggi una valenza rilevante per una serie di motivi, non ultimo il collegamento stretto fra la battaglia per il rinnovo del contratto delle aziende maggiori. Inoltre oggi il problema della penetrazione della forza sindacale e operaia nelle piccole e piccolissime aziende un carattere di urgenza e necessità, che va affrontato anche in prospettiva. Uno dei motivi per cui acquista importanza la conquista di risultati positivi per il movimento delle aziende artigiane è senza dubbio il fatto che in questa fascia si può vincere o perdere la battaglia per la gestione e l'applicazione di importanti conquiste in materia di orario, organizzazione del lavoro, decentramento, che riguardano le aziende più grandi, ma esiste anche un altro problema che non va sottovalutato: come la Flm si attrezza per ribaltare e battere l'offensiva del padrone, che ha ormai chiaramente dichiarato l'intento di battere la strada della 'linea di minor resistenza' fino ad oggi rappresentata dalla fascia delle piccole aziende, dove l'organizzazione del contropotere operaio è certamente più arretrata e difficile. L'opera di divisione della forza del movimento passerà anche per questa via, e quindi occorre un grande sforzo politico, culturale, organizzativo per affrontare questo scontro».

Come e con quale gradi di coinvolgimento dei lavoratori, con quale prospettiva per la mobilitazione si è arrivati all'ipotesi di piattaforma discussa a Rimini in aprile?

«Forse per la prima volta nella storia dei rinnovi contrattuali artigiani si è tentato di coinvolgere direttamente i lavoratori anche nella fase di elaborazione, sia per rapportarsi alla realtà, a cui si fa riferimento, sia per creare i presupposti di una mobilitazione reale. Esistono ritardi di conoscenza ed elaborazione e anche culturali, della Flm nel suo complesso riguardo all'artigianato, per cui l'elaborazione di una linea sindacale rischia di risentire di influenze esterne ,soprattutto della subordinazione ai partiti della sinistra storica. A livello confederale i ritardi sono ancora più marcati. Adesso si tenta di recuperare, di costruirele condizioni per affrontare seriamente il problema».

Quali condizioni, e come sono recuperate nella piattaforma?

«Ci sono due problemi di fondo. Le condizioni minime di forza sindacale in fabbrica e nel territorio, che oggi mancano, e per questo chiediamo come punto centrale la garanzia sui licenziamenti individuali, estendendo la tutela esistente per lavoratori e delegati nelle aziende industriali. Può sembrare una richiesta arretrata, ma oggi è indispensabile creare questa certezza di tutela contro le rappresaglie del padrone. Il secondo problema è quello del decentramento e della capacità di aggregazione di classe con la costruzione di iniziative e strumenti. Sul decentramento sulla 'economia sommersa' che secondo Carli va potenziata, bisogna partire dalla comprensione di alcuni fenomeni esistenti o emergenti, quali il fatto che ci troviamo di fronte a due tipi di decentramento, uno tradizionale di lavorazioni di serie e dequalificate e uno nuovo in continua espansione, che tende anche nel metalmeccanico ad arrivare al lavoro a domicilio, basato su tecnologie sofisticate.

Pensi che la politica delle istituzioni gestite dai partiti della sinistra strica)ad esempio in Emilia Romagna, dove esiste grande concentrazione di aziende artigiane) possa creare problemi al sindacato?

«Il vero problema è far emergere due contraddizioni sostanziali che questa politica ha creato. La politica di appoggio indiscriminato agli artigiani apre un problema di rapporto con il Sud: l'Emilia può dare una grossa spinta allo sviluppo del mezzogiorno, o può svolgere un ruolo di freno e blocco di prospettive occupazionalim nel sud, come ha fatto finora, con una politica di uso delle risorse economiche e territoriali che va criticata. La seconda contraddizione è che questa politica ha fatto emergere due mercati del lavoro sul territorio fra aziende industriali e artigiane, e poi all'interno dell'artigianato stesso, dove si intrecciano due livelli: pochi lavoratori super professionalizzati, con altissimo potere contrattuale individuale, e una massa di dequalificati, soprattutto giovani. Le aziende poi danno la caccia ai lavoratori professionalizzati e no danno prospettive ai giovani,che in questo modo engono spinti a rifiutare ipotesi di lavoro dequalificate e frustrante».

La dinamite del 'Grapo' nella polveriera spagnola

La 'violenza politica' è più che mai all'ordine del giorno in Spagna. L'attentato dinamitardo avvenuto sabato scorso a Madrid, nei locali della 'cafeteria 'California 47' un bar frequentato dai fascisti di Fuerza Nuova, è stato rivendicato dal Grapo, 'gruppi rivoluzionari antifascisti del 1 ottobre'. Almeno otto i morti e quaranta i feriti, che vanno ad aggiungersi alle 59 vettime avutesi dall'inizio dell'anno. È stata così definitivamente smentita l'ipotesi che l'attentato fosse stato compiuto dall'Eta-militare che ne ha sconfessato una paternità in un primo tempo interessatamente attribuitale. Anche ieri un ordigno di un chilo e mezzo di esplosivo, collocato sotto l'automobile di un agente di polizia di S. Sebastian , è stato scoperto all'ultimo momento e disinnescato.

Che dire di questa recrudescenza continua del terrorismo nella Spagna postfranchista? Occorre innanzitutto distinguere tra gli attentati dell'Eta-Militare e quelli dei fantomatici Grapo. La prima, parte da una ipotesi politica precisa e cioè di essere ancora in guerra con lo stato centrale madrileno che non vuole concedere l'indipendenza basca. Giusti o sbagliati che siano i metodi di lotta e le valutazioni politiche che ne stanno a monte, è però chiaro che l'Eta-militare ha alle sue spalle una lunga tradizione di lotta antifascista e indipendentista e che gode, tutto sommato, dell'appoggio di cospicui strati popolari. Questo non significa che la sua azione, in realtà non tenga sufficientemente conto dei concreti rapporti di forza e soprattutto del terreno diverso in cui la lotta delle masse viene a collocarsi dopo la caduta di Franco. Il successo, inaspettato della coalizione rivoluzionaria Basca Herri Batasuna, indica che una lotta rivoluzionaria, anche sul terreno istituzionale, è possibile, e che l'accento da mettere è semmai sullo sviluppo della lotta di massa, intrecciando la rivendicazione nazionale alla lotta di classe.

Comunque il terrorismo dell'Eta-militare non è così distaccato dalle rivendicazioni delle masse, come taluni amano far credere, se è vero come è vero, che Suarez e Partito nazionalista basco [moderato] stanno concertando una specie di tregua, che accoglierebbe alcune richieste anche dell'Eta, come l'amnistia dei prigionieri politici baschi, l'allontanamento delle forze di polizia controllate da Madrid, la sospensione di misure di estradizione e dei processi contro i rifugiati. Solo in caso queste misure di concreta buona volontà venissero prese, però si potrebbe forse avere una certa calma nel paese basco, in vista di negoziati definitivi, da rimandarsi di due o tre anni, sull-autonomia e indipendenza.

Diverso è il discorso per quanto riguarda i Grapo. Si tratta di un'organizzazione di poco, i cui molto pocco, i cui componenti , quando vengono catturati dalle autorità, non risultano avere un passato di lotta antifranchista, o di militanza rivlluzionaria in altri gruppi; la stessa sinistra rivoluzionaria in spagnola li vede con estrema diffidenza. Si tratti comunque di 'giovani compagni' senza tradizione, o di provocatori prezzolati, è certo che la loro azione può non può che recare vantaggi alla destra più reazionaria, a quella, per intenderci, che cerca di far àpronunciare' le Forze armate o anche quella rappresentata dal nuovo ministro degli interni Ibanez Fraire, che ha recentemente chiamato le scuole basche 'focolai di sovversione antispagnola'.

G.Luca Moncalvi

Intercettazioni telefoniche, microspie, schedature sono una prassi quotidiana

Germania: "modello senza fascino"

Ora che in Italia l'area del dissenso si sta sempre più riducendo alla sinistra del Pci, area sulla quale si scaricano i pesanti tentativi di criminalizzazione politica del governo, sono in molti a fare paragoni con il 'Modello Germania' di Schmidt, chiedendosi quanto poi il nostro stato di polizia possa essere diverso dalla repressività tedesca e quanto il pericolo di 'importare repressione' dalla Germania si faccia più minaccioso grazie al futuro parlamento europeo. Su questi interrogativi si è discusso venerdì scorso a Torino, nell'Aula magna di Giurisprudenza, in un incontro organizzato dal 'Comitato di iniziativa e di appoggio alla difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche nella Rft' cui hanno partecipato Enzo Collotti, Cesare Cases, Lucio Lombardo Radice ed Ekkehart Krippendorf di Berlino. Tra l'intervento di Collotti, che ha sottolineato la specificità del 'modello' tedesco dichiarandosi dubbioso sulla effettiva possibilità che si riesca a importarlo nel nostro paese, proprio per la diversa tradizione democratica che caratterizza l'Italia rispetto alla nazione tedesca, e il breve discorso di Lombardo Radice, improntato ad una superficiale ottimismo, che chiude gli occhi davanti alla realtà della Legge Reale il contributo più vivace e significativo è stato quello di Krippendorff, che ha illustrato le diverse strategie repressive della Germania Federale. Anzitutto esiste una grave restrizione democratica a livello parlamentare: la legge impedisce l'accesso al Parlamento al partito o gruppo politico che abbia totalizzato meno del 5% dei voti escludendo quindi ufficiosamente, anche se non ufficialmente, il partito comunista e tappando la bocca agli elettori comunisti che non possono con i loro voti eleggere alcun parlamentare. In secondo luogo, nel campo dei diritti civili si mantiene ancora, nonostante qualche lieve modifica procedurale, che non ne cambia però la sostanza, il famigerato 'Berufsverbot' che prevede il licenziamento (o eventualmente la non assunzione) dei cittadini che abbiano manifestato opinioni 'radicali', tema molto vago e delicato, che si inserisce nel discorso più ampio e pressochè paralizzante della 'segnalazione' dei sovversivi mediante vasta organizzazione di controllo capillare che va dalle registrazioni telefoniche alle spie microfoniche, alla segnalazione di auto parcheggiate vicino al locale dove si svolge un dibattito politico. Tutti questi dati vengono poi inseriti nel computer di Mannheim, che costituisce un'enorme banca di dati a cui la polizia potrà attingere in ogni momento per inchiodare la vittima di turno.

Tanto per fare un esempio: tutte le automobili tedesche presenti al convegno dell'autonomia di Bologna, sono state schedate e i compagni fermati e perquisiti alla frontiera. La repressione 'Modell Deutschland' non passa dunque - o non soltanto - attraverso gli scontri fisici, ma soprattutto attraverso la censura e l'autocensura ad esprimersi liberamente o a fare politica attiva. Autocensura dettata dalla paura di perdere il posto di lavoro, per chi è statale, o paura per gli studenti di non poter proseguire negli studi a causa del giudizio negativo del computer che avrà schedato perfino le loro letture, segnalando (e ci sono state denunce anche in questo senso) tutti i prestiti di autori 'sovversivi' effettuati dalle biblioteche pubbliche. Il progetto tedesco mira dunque a una radicale spoliticizzazione di ogni alternativa, soprattutto giovanile. E creare una struttura europea - ha concluso Krippendorff - significa allargare ancora il raggio di questa spoliticizzazione rimuovendo sempre più il potere decisionale della base democratica. Occorre dunque che la sinistra - tedesca e non - sia molto vigile e impegni tutte le sue risorse nell'elaborazione di un preciso progetto alternativo al modello di parlamento europeo.

Giulio Schiavoni

Casa: una lotta per diritti fondamentali, contro la Dc

Nel corso di quest'ultima legislatura, prima col governo dell'astensione e poi con quello dell'accordo programmatico, sono stati varati una raffica di provvedimenti legislativi antipopolari sulla casa, al cui interno il Pci e il Psi hanno svolto un ruolo di sostegno attivo nei confronti della Dc e determinante nell'approvazione dei provvedimenti stessi.

Ci riferiamo al 'pacchetto' di leggi che riguardano 1] La legge sul regime deisuoli, detta anche legge Bucalossi. 2] La legge 513 che aumenta del doppio e anche più gli affitti delle case popolari. 3] La legge cosiddetta dell'equo canone [legge 392], che avrebbe dovuto regolare i canoni d'affitto del patrimonio residenziale privato. 4] La legge 457, detta Piano decennale per l'edilizia residenziale, ed infine, non ancora varato, ma già depositato al Senato, il disegno di legge sul 'risparmio casa'.

Questo quadro legislativo pesprime e codifica in forma compiuta e programmata per la prima volta il rilancio e la ristutturazione del settore dell'edilizia, al fine di convogliare la domanda-casa, e con essa tutta l'organizzazione del territorio, in modo massiccio verso il mercato privato, regolando, per quel che basta a non sconvolgere gli equilibri economici, la domanda della casa popolare con criteri di accesso sempre più restrittivi e per fasce sempre più marginali. Sintomatico sotto questo profilo è il Piano decennale che fissa il limite massimo di reddito per essere assegnatario di un alloggio Iacp [edilizia sovvenzionata] in 6 milioni per chi ha un lavoro dipendente e in 4,5 milioni per chi ha un reddito da lavoro autonomo; per entrambi i casi vale lo sfondamento del tetto delle 500 mila lire per ogni figlio a carico. Il meccanismo che informa questa parte della legge è chiaro: significa che è favorito chi ha più figli, e ne sono escluse le giovani coppie, le famiglie poco numerose e quelle operaie che hanno due redditi. In tal modo si sancisce l'accesso alla casa popolare soltanto in termini di assistenza e non di diritto. Accanto a questa compressione e selezione della domanda popolare, nella legge si affianca un altro meccanismo, che è rappresentato dalla incentivazione del risparmio familiare al fine di comprare la casa [l'ideologia della proprietà], attraverso la concessione di mutui a tasso agevolato a singoli o a cooperative eo agli stessi enti pubblici, a partire da otto milioni di reddito per il lavoro dipendente e dai sei milioni per chi ha un reddito da lavoro autonomo. Questo discorso è perfettamente funzionale alla legge di 'equo canone'. Infatti con la definitiva liberalizzazione degli sfratti e la contestuale sparizione dal mecato di offerta di case in affitto, che sono gli effetti reali prodotti dall'equo canone, per la gente non rimane altro che comprarsi la casa e adeguarsi al meccanismo indicato dal Piano Decennale. Questo in concreto significa per i ceti popolari che hanno la fortuna di avere almeno un lavoro risparmiare su altri consumi, procacciarsi un doppio lavoro e quindi accettare il lavoro nero e gli straordinari contribuendo al crumiraggio negli scioperi e di qualsiasi forma di contestazione. La casa in proprietà diventa quindi un elemento di divisione e di ricatto permanenti.

Sul piano sociale e politico la manovra è chiara: ghettizzare da una parte in zone controllate e sempre più distinte le fasce di proletari emarginati, cui viene riconosciuto l'accesso alla casa popolare con i tempi interminabili delle liste d'attesa e con i sistemi ultraselettivi delle graduatorie, e dall'altra parte estrarre i garantiti [quindi buona parte delle famiglie operaie] per indirizzarli verso la casa in proprietà. La legge 513 del resto, parallelamente, per quanto riguarda questo aspetto, ha messo in atto il meccanismo del riscatto per chi ne ha le possibilità, e la parificazione dell'affitto a equo canone [leggi l'aumento] per chi supera il reddito di 7 milioni e 200 mila lire o poco più, favorendo così in modo massiccio la privatizzazione anche del patrimonio pubblico, già per conto suo realizzato in misura irrisoria e già per 1/3 privatizzato per opera della Dc.

Le forze politiche e gli obiettivi del movimento.

Questa politica può essere definita la grande offensiva lanciata dal padronato privato e pubblico nel settore della casa. Ma occorre fare qualche considerazione sull'atteggiamento delle forze politiche, e in particolare del Pci e del Psi. Questi due partiti, in modo particolare il Pci, hanno avuto un ruolo determinante nella messa a punto del rilancio in grande stile dell'edilizia privata: la logica infatti del compromesso storico che pretende di conciliare in un accordo impossibile, gli interessi dei proletari con quelli dei padroni, per produrre poi leggi a favore degli interessi costituiti [cioè della proprietà], contrabbanda per leggi a favore degli interessi popolari [come l'equo canone] provvedimenti che vanno in direzione opposta; si mistifica deliberatamente in nome della politica dei sacrifici a senso unico, il cui fine è quello di dividere i lavoratori, di corporativizzarli e di sfiancare i livelli di unità raggiunta nelle lotte. E chi si ribella va represso; per questo motivo abbiamo definito queste leggi antipopolari e antidemocratiche.

Sono bastati tre anni di governi democristiani con l'attivo sostegno del Pci, prima con l'astensione poi con la corresponsabilità diretta nella maggioranza programmatica, per fare piazza pulita di un principio acquisito nelle lotte e presente nella coscienza di llarghe masse: che la casa fosse cioè un diritto e un servizio sociale e non una 'merce' o un oggetto di consumo di cui potersi privare.

Che l'obiettivo della Dc fosse quello di cancellare un patrimonio di lotte su questo terreno è intuibile, quello che i lavoratori che si sono organizzati in nuove lotte non hanno accettato è che il Pci diventasse componente organica in questo disegno, scrollandosi di dosso un'eredità che gli era diventata pesante e che d'altronde rappresentava il prezzo da pagare per acquistare credito nei confronti della Dc, e per accedere nei dintorni del governo.

La requisizione degli alloggi sfitti ed abusivi, più recentemente le mobilitazioni contro le vendite frazionate e gli sfratti resi esecutivi dopo l'entrata in vigore dell'equo canone sono le tematiche e gli obiettivi di fondo che hanno caratterizzato le lotte per la casa di questi ultimi anni. A questo proposito va ricordato che le forme di lotta espresse dal movimento sono state le piu varie: dall'autoriduzione degli affitti di rapina, al pichetto di massa contro gli sfratti, all'occupazione delle case sfitte ed abusive dei privati e alla lotta contro l'incivile condizione di vita, cui sono costretti i proletari nei grandi ghetti delle periferie urbane.

Contro questi movimenti si è scagliata la repressione governativa, specialmente in quest'ultimo periodo. Di fronte all'aggravarsi del problema della casa, le forze politiche tutte, compreso il Pci, hanno preferito 'sacrificare' la difesa degli interessi di milioni di lavoratori e di famiglie sfrattate, sull'altare del compromesso e dell'accordo con i padroni, delegando il problema della casa a polizia e magistratura, come se si trattasse di una questione di ordine pubblico. Per tutti questi motivo lo sviluppo futuro del movimento di lotta per la casa e il suo rafforzamento saranno legati direttamente alla capacità di opposizione organizzata che le masse sapranno esprimere nei confronti di questo quadro politico.

Piero Giansanti
Loredana Mozzilli

Lotte, vittorie, bidoni, violenze

A Pisa

Requisizioni ottenute, ma non basta

Pisa - 'Chiediamo al aComune il risanamento delle zone di degrado per finalità sociali. Rilanciamo la parola d'ordine dell'affitto legato al reddito dell'inquilino, er stravolgere la logica dell'equo canone, che lo lega alla proprietà. Ma la posta in palio è la legittimità della requisizione'. Pisa le requisizioni le ha ottenute con l'occupazione vincente dei cento alloggi al Villaggio dei Fiori. Assegnati i 57 alloggi requisiti, il Comune non ha intenzione difarne altre. 'Ma la manovra di divisione - affermano i compagni - non è riuscita. Nessuno degli occupanti ha lasciato l'alloggio e tutti pagheranno l'affitto'. La battaglia per la requisizione viene portata avanti con Firenze (qui le requisizioni sono state 16) e Livorno, perchè è il tribunale regionale che deve decidere. Adesso si è aperta anche la battaglia sull'equo canone, non accettando di pagare la percentuale della rendita in 3,85, e riducendola all'1%.

Costiera amalfitana

Case dei ricchi a chi abita nelle baracche

Amalfi - Dopo Vietri sul Mare, dove il Comitato di lotta ottenne lo scorso anno la requisizione di una decina di appartamenti e la riserva di legge per i senzatetto occupanti di un edificio pubblico disabitato, la lotta è esplosa da alcuni mesi con la stessa drammaticità sulla Costiera amalfitana, dove esistono centinaia di alloggi sfitti riservati solo per le ferie dei napoletani e romani.

Amalfi, Maiori e Minori hanno visto la costituzione di Comitati coordinati fra di loro e con quelli già esistenti a Salerno ed a Vietri, che stanno conducendo una intensa azione e hanno organizzato affollate manifestazioni di piazza. Oggi è il turno dell'Amministrazione di sinistra da Maiori, nel cuii territorio esistono circa 1000 abitazioni sfitte, e decine di famiglie in bassi o in baracche, ricordo dell'alluvione del 1954. I tempi sembrano maturi per una requisizione che colpisca proprietari anche di decine e decine di case.

A Genova

Accordo bidone fra il Comune e la proprietà

Genova - La prima proposta di zonizzazine ha innescaro la miccia; gli amministratori genovesi hanno conosciuto nelle assemblee proteste e opposizione. Poi è venuta la questione degli sfratti. I sindacati Unione Inquilini e Sunia hanno lanciato la parola d'ordine dell'anagrafe selvaggia degli alloggi sfitti, finalizzata a chiederne al sindaco la requisizione. A sostegno dell'iniziativa, occupazione da parte degli sfrattati delle piazze cittadine. L'iniziativa ha avuto successo, anche pe la solidarietà di consigli di fabbrica, sezioni di partiti cittadini.

Alle tende venivano a firmare - si era ormai in periodo elettorale- anche gli amministratori pubblici magari 'a titolo personale'. Ma a reggere la situazione a Genova è un combattivo Sunia, il cui segretario, Ciliberto del Pci, è da sempre la bestia nera degli amministratori pubblici e della federazione del suo partito. E alla fine, purtroppo, questi ultimi hanno fatto il pateracchio. Si è fatto un accordo con i proprietari per cui gli alloggi vengono affittati al Comune per tre anni, secondo l'equo canone; nel '82 dovranno essere restituiti nelle attuali condizioni. Gli alloggi, però, finora non vengono fuori, e se ne verrà qualcuno prima delle elezioni, resta molto da fare perchè tutti gli sfrattati siano sistemati. Il Sunia si è dichiarato contento l'Unione Inquilini ha rilanciato la parola d'ordine dell'occupazione.

ABorgaro

Contro le vendite frazionate

Borgaro - Gli inquilini in lotta di Borgaro inviano un comunicato sui motivi della loro mobilitazione: le vendite frazionate da parte della società immobiliare proprietaria di 200 alloggi e 20 negozi. Il Comitato inquilini 'Romagna mia' ha indetto subito un'assemblea. La Consuledile, incaricata delle vendite, ha comunicato i prezzi e le agevolazioni, convenienti rispetto al mercato, per indurre a comperare. Ma la solidarietà di classe dei lavoratori inquilini si è mostrata con forza: solo una decina di famiglie su 200 si è dichiarata favorevole all'acquisto. Gli altri hanno raccolto fondi per la propaganda e fanno picchetti: chiedono permessi in fabbrica o giorni di ferie e a turni stazionano in permanenza ai portoni. Con loro madri con i bambini nonne e ragazze del quartiere vanno a discutere del diritto alla casa. Dopo quindici giorni ancora nessuno è riuscito ad entrare. Gli inquilini hanno chiesto un incontro con la proprietà e le forze politiche locali, per risolvere pacificamente la questione, prima di passare a forme di lotta più dure.

A Milano

Pena di morte per chi occupa vecchi stabili ?

Milano - Da circa due anni otto nuclei familiari occupano uno stabile di appartamenti sfitti in V. Maroncelli, richiedono contratto regolare d'affitto all'Immobiliare proprietaria (Viale Lamarmora), per tutta risposta è stato dato il via alle vendite frazionate. Ma non basta. Il 15 maggio 'individui assoldati dall'agenzia - dice un comunicato del Comitato d'occupazione - sono entrati negli alloggi in assenza degli inquilini... e hanno aperto i rubinetti del gas', serrando bene le finestre. Un inquilino se n'è accorto ed è intervenuto evitando il peggio. Se gli occupanti non se ne vanno ammazzali: vogliamo chiedere per loro la pena di morte, approfittando dei tempi propizi?

Due a

Protagonisti della lotta sono le famiglie proletarie, i giovani, gli studenti, i disoccupati a cui è sempre stato negato questo diritto

Riportiamo ampi stralci di una parte della relazione introduttiva dell'assemblea del movimento di lotta, che riguarda in particolare le esperienze di lotta fatte dal movimento dal 1976 ad oggi e il rapporto tra le occupazioni 'consolidate' e il Comune di sinistra.

A ridosso del 20 giugno 1976 e successivamente ai primi mesi del '77 nasce il nuovo movimento di lotta per la casa, che sull'onda delle lotte delle Magliana e a partire dai nuovi livelli di organizzazione espressi in quella lotta e da una più elevata coscienza politica, occupa a Roma 500 appartamenti. Gli obiettivi sono edifici privati di zone sempierifericheche e del cenro storico, che hanno quasi tutti in comune un elevato grado di abusivismo; i primi perchè appartengono alla speculazione tradizionale, quella che ha sconvolto la città negli anni '60 costruendo in difformità dal Piano Regolatore, senza rispettare distacchi, quote e tipologie, con standards spesso di superlusso e quindi con enormi sprechi di materiali e rifiniture. I secondi perchè appartengono alla speculazione più recente, quella del centro storico appunto, dove l'edificio viene ristrutturato in base a un progetto su cui è stata ottenuta la licenza che però regolarmente non viene rispettata, con il lucroso risultato di realizzare numerosi appartamenti in più, generalmente minialloggi, mansarde o pied-a-terre a strabilianti prezzi di vendita (un milione, un milione e mezzo a metro quadrato!).

Accanto a ciò viene colpito, con l'occupazione di alcuni edifici, anche quel particolare meccanismo speculativo, ora sempre più diffuso, che va sotto il nome di 'vendita frazionata' (...). È interessante notare che il Sunia di fronte a questo dilagante fenomeno, propone, nella migliore linea riformista del compromesso storico, che gli inquilini formino una cooperativa per acquistare lo stabile, naturalmente con mutuo agevolato, per sottrarlo all'uso speculativo del padrone; come se con questo stratagemma non si agevolasse ugualmente la proprietà, il cui scopo è costringere la gente a comprarsi la casa realizzando così proventi molto più redditizi, a prezzo di mercato, piuttosto che assoggettarsi alla riscossione dell'equo canone, con il pericolo magari dell'autoriduzione.

Ma l'attacco mosso dal movimento alla vecchia e nuova speculazione non si ferma qui: si occupano anche uffici, non meno redditizi anche dal punto di vista speculativo, come quello di Armellini a Tor Marancio, spuntato come un fungo su un'area con diversa destinazione e oggetto di un lungo contenzioso con la magistratura e il Comune, e l'Albergo Continental, alla stazione Termini, un grosso stabile lasciato dalla proprietà in stato di abbandono con l'esclusivo interesse di una buona vendita al migliore offerente. I protagonisti di questa lotta sono quei lavoratori, quelle famiglie proletarie, quei giovani, studenti e non, quei disoccupati che appartengono alla larga fascia di proletariato urbano, per lo più immigrato a Roma negli anni '60 dal Sud e dal Lazio, cui è stato sistematicamente negato il diritto alla casa; oppure quei ceti popolari che negli stessi anni venivano espulsi dal centro storico, quando l'americano si faceva la casa a Trastevere.

Il movimento e il comune di sinistra: le occupazioni consolidate

Questo movimento ingaggiò da subito con manifestazioni in città e sulla piazza del Campidoglio, un confronto con l'amministrazione comunale, sulla base di una piattaforma che rivendicava il riconoscimento del diritto alla casa con la lotta, la requisizione degli alloggi sfitti e invenduti e l'allargamento e l'utilizzazione dei piani di zona 167 per la costuzione di case popolari. Ma la giunta di sinistra bollò sul nascere questo movimento, accusando chi l'aveva organizzato di essere degli avventuristi, di strumentalizzare e dividere i lavoratori, portandoli allo sbaraglio e profetizzando cinicamente che sarebbe stato 'destinato alla sconfitta'.

L'atteggiamento di condanna della Giunta e il conseguente rifiuto del confronto, espose alla repressione dura il movimento che si trovò a dover fronteggiare contemporaneamente il padronato, la magistatura e la polizia, scontando tra l'altro una pesante divisione interna, come succede sempre quando prevale l'avversario. Nel giro di 4 mesi tutte le occupazioni del centro storico furono sgomberate e le 130 famiglie, dopo aver rioccupato immediatamente, subirono un secondo e definitivo sgombero con arresti e denunce. Nel frattempo in tutte le altre occupazioni di periferia incombevano imminenti minacce di sgombero, fino a quando il movimento rispose al pesante attacco subito con l'occupazione dell'Albergo Continentale, che riorganizzò 90 famiglie (parte delle 130 sgomberate e parte nuove), facendo giustizia della validità della lotta contro i facili profeti di sventura e consolidandosi sulle posizioni conquistate. (...)

Ma veniamo alla fase attuale. L'entrata in vigore dell'equo canone a più di due anni dalla ripresa delle lotte per la casa, rappresenta per il movimento la risposta data dal governo, con la corresponsabilità dei partiti della sinistra, alle lotte, con il preciso scopo di reprimerle. Si è voluto scoraggiare eventuali occupazioni, esercitare una pesante politica di sfratti,e affidare ai Comuni il compito di rassorbire i focolai delle occupazioni, con l'assegnazione di alloggi popolari tramite i piani d'emergenza. La logica di questi ultimi corrisponde al tipico meccanismo assistenziale che è quello di scegliere il bisogno nel bisogno con criteri apparentemente oggettivi, in realtà inevitabilmente arbitrari e clientelari. La situazione di ricatto che vive chi ha bisogno di casa, sia chi si è messo in fila nelle liste di attesa dello Iacp (80 mila domande a Roma), sia chi si è conquistato questo diritto con la lotta, è stata più volte denunciata dagli occupanti di Roma, che nelle varie circoscrizioni comunali e al Comune stesso hanno criticato la politica dei piani d'emergenza che la Giunta di sinistra al tempo del suo insediamento aveva deciso di non adottare, giudicandola una pensate eredità delle passate gestioni democristiane da esaurire rapidamente. (...).

Fu così che la Giunta ufficializzò il rapporto con il movimento, offrendo da una parte le case popolari con il piano d'emergenza 68/A, nel quale rientrano anche i borghetti, e dall'altra parte con l'ipotesi del cano-

anni di movimento per la casa a Roma

ne sociale per le altre occupazioni, dove il Comune paga la differenza a equo canone ai padroni, legalizzando l'abuso commesso.) (...) La strada scelta dalla Giunta di sinistra è dunque quella di accettare la logica del governare solo e unicamente negli angusti spazi concessi dal padronato, sia che si tratti di una manciata di case popolari, sia che si tratti di accettare l'acquisto di case sul mercato libero, oppure di legalizzare i padroni, le cui case sono state occupate, con l'equo canone.

Questa scelta d'altro canto non è solo una scelta cui la Giunta e il Pci sono stati costretti, bensì una linea politica che il Pci e il Psi condividono, quella cioè di puntare a far applicare le leggi, anche se queste leggi sono antipopolari come la 513 e l'equo canone, senza procedere a scelte che intacchino il potere delle immobiliari e quindi la Dc. (...) Da questa strettoia invece si può uscire soltanto colpendo gli interessi consolidati delle grosse immobiliari e della speculazione. (...)

Requisire gli 80 mila alloggi sfitti e abusivi, di proprietà per lo più delle grosse immobiliari, a un prezzo rapportato al reddito degli assegnatari o con un indennizzo da scontare con le multe dovute per l'abuso commesso e per il prolungato imboscamento del 'bene casa' questa è l'unica proposta che da subito può soddisfare il bisogno, e nello stesso tempo rimediare in parte all'ingiustizia subita dai proletari in trent'anni di politica di rapina.

Un dibattito ricco e approfondito indetto dai comitati di lotta e da Magistratura Democratica

Oltre 300 all'assemblea alla Casa dello studente

Roma (pi. gia) - Martedì della scorsa settimana si è tenuta un'assemblea dibattito sulla casa, indetta dal Movimento di Lotta per la Casa e da Magistratura Democratica. Più di 300 persone, tra famiglie occupanti, sfrattati e rappresentanti di numerosi comitati di lotta affollavano la sala della Casa dello Studente.

Si è trattato di un confronto ricco e approfondito sulle lotte e le esperienze che queste situazioni hanno fatto a Roma. Nella relazione introduttiva la compagna Loredana ha tracciato un ampio bilancio critico di quello che è stato il movimento a Roma, i suoi forti connotati di classe che si sono espressi nella lotta contro l'emarginazione sociale, e non solo quindi nell'affermazione del diritto alla casa come semplice obiettivo 'settoriale', ma anche per una diversa condizione di vita dei proletari nella città capitalistica.

«La situazione della casa diventa sempre più drammatica - ha detto Loredana - solo a Roma ci sono 20 mila sfratti in corso, e nonostante ciò, esistono più di 100 mila alloggi tenuti sfitti dagli speculatori. Le occupazioni di case rimangono così l'unica via praticabile per imporre la requisizione degli alloggi sfitti». Il pretore Paone, che ha ricordato come l'annullamento del suo decreto di sequestro, fosse stato preceduto da una campagna politica, che non sosteneva certamente motivazioni di tipo giuridico. Paone si è poi soffermato sulla positiva capacità della gente di organizzarsi sui propri bisogni, nonostante il preoccupante processo di criminalizzazione di movimenti di opposizione.

Un compagno della Magliana, portando la sua esperienza, ha detto che l'obiettivo principale è lottare contro l'equo canone, con l'autoriduzione dei fitti per imporre un canone sociale. Renato ha ricordato che le occupazioni di case sono una vecchia pratica di lotta che ha visto da sempre la presenza dei compagni della nuova sinistra. 'Anche a quell'epoca - ha detto - il Pci e il Sunia facevano di tutto per ricondurre queste lotte in ambito istituzionale (le occupazioni simboliche) svuotandole dei loro contenuti di classe'.

Dure critiche anche contro la giunta di Argan incapace di portare avanti un piano organico di edilizia popolare e una politica incisiva contro la speculazione. Molti interventi hanno affrontato il problema di sviluppare alleanze sociali e di coinvolgere nella lotta per la casa, i giovani, che molto spesso risolvono questi problemi a livello assolutamente individuale.

Una legge d'iniziativa popolare proposta dall'Unione Inquilini

Firenze - L'Unione Inquilini nazionale sta approntando una legge d'iniziativa popolare pr la modifica della 392 (equo canone). L'iniziativa verrà lanciata a settembre.

Dalla bozza estrapoliamo alcuni punti riguardanti le requisizioni. All'art. 8 si pone il principio che 'i comuni sono delegati a procedere all'identificazione degli alloggi non utilizzati' ogni sei mesi; quindi a stendere 'un piano di assegnazione dei predetti alloggi a chiunque, portatore di un bisogno abitativo o primario' ne abbia fatto richiesta. Gli alloggi vengono 'occupati dal Comune e assegnati ... con stipulazione di contratto di locazione a tempo indeterminato'. Anche agli alloggi sfitti lasciati 'in condizioni di nabitabilità dalla proprietà, vengono occupati dal Comune che provvede a renderli abitabili, con eventuale concorso del futuro inquilino. Il proprietario che tiene la casa sfitta dovrà pagare un'ammenda variabile dai tre ai dieci milioni. La sublocazione degli alloggi assegnati nei termini predetti è vietata ma il divieto 'non è operante nel caso di sublocazione a studenti e lavoratori pendolari'.

Eccoci a riparlare della casa; cercheremo di farlo nella maniera più concreta possibile. Una delle ragioni dell'esistenza dell'Unione Inquilini è il suo lavoro per l'unità del movimento di lotta per il diritto alla casa. Questa parte del nostro progetto politico deve marciare, com'è ovvio, per tappe e tempi precisi.

Noi proponiamo a tutte queste realtà che si muovono sul terreno della lotta per la casa una campagna nazionale di lotta contro l'equo canone che si articoli:
- in tutta la ricchezza e la incisività delle lotte, che ben conosciamo, a livello locale;
- con la proposta di legge di iniziativa popolare, con la raccolta di cinquantamila firme entro sei mesi, e con una manifestazione nazionale conclusiva. Il testo, di profonda e sostanziale modifica del meccanismo d'equo canone, è solo una proposta, badate bene, da discutere e da modificare. Ciò che a noi pare importante è la possibilità di formare un coordinamento stabile di tutte le situazioni di lotta, proposta rivolta a tutti coloro, comprese le organizzazioni sindacali di settore, che hanno la disponibilità a parteciparvi e a confrontarvicisi al suo interno. Altro dato importante è che la campagna nazionale contro l'equo canone arrivi contemporaneamente alle proposte di peggioramento in materia che il governo farà alle camere [e ciò è possibile partendo con la raccolta-firme da settembre] e che quindi la campagna nazionale non si svolga solo su parole d'ordine, ma avendo per obiettivo esiti più che concreti. Per questo parliamo di una legge di iniziativa popolare che ci porterà uniti nelle situazioni dove prima non esistevamo, che comunque aumenterà la nostra capacità di 'essere tra le masse' e che infine inciderà su un dato concreto, la legge, per produrre esiti concreti. Parliamo del miglioramento di non poche norme-capestro, e della introduzione di nuove norme quali la limitazione degli sfratti, il contratto a tempo indeterminato, la requisizione, le commissioni casa... E tutto ciò con una legge firmata dalla gente, propagandata in tutta Italia, presentata, sostenuta e gestita dalla forza dell'unità dei movimenti in lotta. È possibile? Noi facciamo questa proposta, fisseremo una data tra breve per ritrovarci e ne discuteremo. Tutto ciò non basta? Stiamo anche preparando un progetto-modulo vertenziale per il canone sociale nelle case popolari da discutere e gestire allo stesso modo. Ma l'unità dei movimenti su contenuti di lotta, di questi tempi compagni, non è davvero poco.

Una lotta lunga e complessa in crescita

Degrado, sfratti, baracche: ecco la realtà napoletana

Napoli - L'Elenco delle occupazioni di case in queste ultime settimane continua ad allungarsi: 180 appartamenti dello speculatore Paladino a Volla, 110 dei fratelli Carillo a San'Anastasia una ottantina Gescal a Madonna dell'Arco, 140 nel villaggio Bacci a San Giorgio a Cremano. 'È difficile stare dietro a tutte queste occupazioni - dicono alcuni compagni del coordinamento di lotta per la casa - che proliferano come funghi: risposta immediata a un bisogno primario, all'aumento dei fitti, all'impossibilità di trovare casa o continuare a vivere in dieci in una sola stanza, all'equo canone, che in otto mesi ha provocato a Napoli più di 30.000 sfratti'.

'Spesso - dice Corrado del coordinamento occupante i 40 appartamenti Gescal - queste occupazioni sono spontanee e solo in seguito, se non c'è subito lo sfratto, si cercano i collegamenti con altre situazioni di lotta'. E Antonio: 'C'è il sospetto che su alcune occupazioni, in questa fase, incida la campagna elettorale. Ma il problema è più complesso, e nella realtà napoletana lotta per la casa non significa solo occupazione di alloggi sfitti'.

Tre anni fa un centinaio di famiglie avevano occupato la scuola elementare Paisiello, nel cuore del quartiere spagnolo: famiglie sgombrate da case pericolanti nello stesso quartiere, che lottano per non essere espulse. Una lotta che si conclude con il ritorno nelle case, dopo che il Comune, sotto la pressione popolare, ha eseguito i lavori in danno ai proprietari. Lotte analoghe sviluppano successivamente gli sfollati di Vico Cerriglio, di Salita Pontecorvo e altri. 'Sono lotte - spiega Antonio - contro il degrado urbano, il tentativo di espellere i proletari dal centro storico, e anche contro la voluta inefficienza dello Iacp'.

Non a caso questa nuova fase di lotte esplode nell'autunno '77, contro la legge 513, il cosiddetto equo canone delle case popolari. Tutt'oggi a Napoli i proletari di rione come il Traiano, il Berlingieri, il Sant'Alfonso, continuano a non pagare gli aumenti e si limitano alla corresponsione del vecchio canone. ' In Sant'Alfonso - spiega Piero - un compagno del rione - è in corso da anni una lotta che oggi vede risultati concreti; forse la prima in Italia per l'abbattimento e la ricostruzione in loco del rione sotto il controllo popolare, anzi con la nostra diretta partecipazione già nella fase progettuale'. 'La prima tranche del piano decennale della casa - interviene Antonio - prevede per Napoli uno stanziamento di 35 miliardi: ben nove sono stati assegnati al Sant'Alfonso.

La lotta paga soprattutto se si tiene conto che gli altri 26 miliardi sono stati spartiti clientelarmente fra i vari partiti. Ma ci sono anche situazioni come quelle dei baraccati - si pensi al lager della Canzanella - e degli 'albergati', proletari per lo più del centro storico, costretti ad abbandonare case, palazzi pericolanti o già crollati. Più di 850 famiglie proletarie costrette da anni a sopravvivere in condizioni subumane in una quarantina di pensioni, locande, alberghi cittadini. 'Un anno fa - dice Antonio - dopo un lungo periodo di lotta la giunta Valenzi promise l'assegnazione di un 15% degli appartamenti nelle case popolari in costruzione. La promessa è rimasta tale, grazie alla opposizione della Dc e all'assenso del Pci.

Ecco il ruolo delle forze politiche. La Dc sempre omogenea ai meccanismi di produzione e riproduzione della rendita e del profitto edilizio, che oggi marciano su 'progetti speciali', sui piani di ristrutturazione delle aree metropolitane meridionali. Il Pci invece ricopre il ruolo del pianificatore, del razionalizzatore, anche di progetti che lo stesso capitale oggi abbandona o ridimensionea, come il centro direzionale di Napoli. Ma il Pci, gestendo gli enti locali, protegge ed espande le aree clientelari, e lancia anche al sud le cooperative edilizie: si pensi alla 167 di Secondigliano, un rione ghetto, un alveare spaventoso, privo di strutture e di servizi fondamentali. 'Una realtà di lotta difficile e complessa: occupanti, proletari del centro storico, rioni popolari della periferia, baraccati. E questo è un panorama parziale, cittadino'.

'La necessità di un coordinamento - dice Corrado - proviene proprio dalla disarticolazione dei vari settori, dal bisogno di un punto di aggregazione'. 'Gli obiettivi? - interviene Piero - Certo le occupazioni come pratica dell'obiettivo. Ma anche requisizioni, blocco degli sfratti, ingresso nella commissione assegnazione alloggi dello Iacp, lavori in danno ai proprietari nelle situazioni degradate...'. 'Contro il degrado - conclude Antonio - occorre un conflitto violento con le istituzioni'. Ma ricorda anche il lavoro che nel coordinamento stanno svolgendo in prima persona compagni avvocati, architetti, urbanisti, medici, senza deleghe, tentando di legare concretamente l'intervento politico a quello sui bisogni concreti, quotidiani, dei proletari.

'Un impegno contro la separatezza fra tecnico e politico, contro ogni rischio di sclerotizzazione'.

Giacomo Fiore

Domani manifestazione a Palazzo Marino: si apre una vertenza con Comune, Prefettura, Iacp

A Milano sfratti, vendite frazionate, case sfitte

Milano - L'Unione Inquilini ha organizzato venerdì e sabato scorsi assemblee di quartiere in molte zone di Milano, rivolte a sfrattati, a inquilini soggetti a vendite frazionate, a chi ha fatto domanda di assegnazione di case popolari, per discutere e definire una piattaforma rivendicativa, su cui andare il 30 maggio a una manifestazione al Comune che apra la vertenza casa con Comune, Prefettura, Iacp sui seguenti punti: - Requisizione delle case sfitte e anagrafe del patrimonio - altri interventi sugli sfrattati (utilizzo degli alloggi disponibili delle assicurazioni e degli enti) - provvedimento contro le vendite frazionate - effettiva attuazione ed estensione degli interventi di 167 nel centro edificato - ritiro degli sfratti e del progetto di applicazione dell'equo canone alle case popolari.

Oltre che come momento di unificazione questa manifestazione deve essere occasione di rilancio di ulteriori azioni di lotte coordinate e più incisive in tutta Milano, in particolare per la requisizione dello sfitto e contro gli sfratti, addossando fin d'ora l'intera responsabilità di una risposta negativa alle rivendicazioni a Comune, Prefettura, Iacp.

La situazione della casa a Milano è gravissima, come del resto nelle altre città d'Italia, perchè ovunque si prodanno gli effetti pratici delle leggi antipopolari su casa e territorio che sono state varate dal governo di Unità nazionale, e con aspetti di gravità particolare su alcuni fronti in rapporto alla situazione specifica.

Gli sfratti pendenti sono più di 9300, di cui 4500 esecutivi in base alla legge 93: 900 già resi esecutivi e altri 2500/30000 che lo diventeranno nei prossimi mesi. Ma grava anche sugli inquilini la minaccia ben più diffusa degli sfratti permessi dalla legge sull'equo canone: sia quelli assicurati in prospettiva a scadenza del contratto, che valgono ora come ricatto dei padroni per imporre gli affitti neri, sia quelli più prossimi, permessi dall'art. 59 della stessa legge per ristrutturazioni, cambiamenti di destinazione, stato di necessità, vendite frazionate. Le vendite frazionate, facilitate dall'equo canone, stanno dilagando in modo impressionante con protagoniste le grandi immobiliari, assicurazioni soprattutto. Questo è forse il fenomeno più grave della situazione milanese, e pone almeno 10.000 famiglie di fronte all'alternativa: o ti dissangui per comperare la casa dove abiti, o sarai sfrattato dal nuovo proprietario in cerca disperata di una casa che non trova in affitto. È la guerra fra lavoratori, poichè non si trovano del tutto alloggi in affitto.

A frone di ciò esistono almeno 10/15000 alloggi sfitti, sottratti al mercato e offerti in vendita. D'altra parte la 'giunta rosa' sta attuando una politca per la casa sempre più antipopolare, sotto l'incalzare degli interessi padronali della Dc, attraverso il rapporto del Psi con la proprietà edilizia, e con il progressivo cedimento del Pci, ormai sulla linea di favorire l'intervento privato, convenzionato o meno, e la proprietà della casa, anche attraverso le cooperative. Perciò i programmi di intervento pubblico diretto (edilizia convenzionata) soprattutto recupero del patrimonio esistente, sono ridotti al minimo, con la liquidazione di gran parte delle previsioni di 167, che erano state imposte dalle lotte degli scorsi anni e la loro conversione in piani di recupero, fatto dai privati. L'intervento di recupero in 167 è previsto in circa 1000 alloggi/anno, contro un'esigenza pure definita e assunta nei piani precedenti di almeno 6/7000 alloggi annui solo per rispondere al degrado e al sovraffollamento.

Per aggiungere beffa al ddanno ora l'assessore all'edilizia privata, Baccalini, del Psi, liberalizza con alcune circolari l'abusivismo, permettendo la sanatoria delle costruzioni abusive effettuate dai privati in questi anni, per le quali si era rivendicata con le mobilitazioni di massa dell'anno scorso la requisizione e la finalizzazione. Inoltre lo Iacp sta portando avanti in questi giorni l'esecuzione di sfratti per le famiglie occupanti singole, mentre a livello regionale si sta cercando di imporre una disciplina del canone sociale, che prevede di legare i fitti delle case popolari all'equo canone, estendendo i meccanismi di questa 'legge truffa' anche al patrimonio pubblico.

In risposta a questo molteplice attacco alle condizioni di vita dei lavoratori, l'Unione Inquilini, anche in rapporto con comitati di quartiere e centri sociali, sta estendendo forme di lota e di difesa e momenti di organizzazione. Oltre alla difesa organizzata (consulenza, vertenza) contro i sopprusi padronalii sull'equo canone già in atto, in molti quartieri si estendono le lotte contro le vendite frazionate, attraverso le azioni dirette di resistenza e di opposizione dei comitati di caseggiato: il fronte si sta estendendo e rafforzando proprio grazie all'intervento dell'Unione Inquilini, spesso anche rimediando all'abbandono del campo da parte del Sunia. Si è aperta una campagna per la segnalazione degli alloggi sfitti, a volte accolta anche dai comitati di zona del decentramento, e per la formazione di liste di sfrattati e di chi ha bisogno di casa. Siamo convinti che la requisizione degli sfitti, soprattutto dopo la sentenza della Cassazione a Roma sui sequestri Paone, vada imposta con l'azione diretta: presidi, occupazioni, manifestazioni. Ma questo deve andare di pari passo con la formazione di un'anagrafe seria degli alloggi nel territorio comunale, e con una possibilità continua di controllo e utilizzo da parte del Comune. Si è iniziata ad oorganizzare la resistenza agli sfratti in alcune case popolari, che va estesa diffusamente nel privato. E si sta organizzando il confronto e la risposta sui piani istituzionali urbanistici e d'intervento sulla casa (Pdp, piani di recupero), che aprono le porte a nuovi profitti dei privati.

Ma queste ed altre lotte non possono essere lasciate isolate, nè durare come settoriali. Siamo di fronte ad una politica complessiva della casa, a cui è necessario contrapporre programma, obiettivi unificanti e momenti di mobilitazione generale. Anche per rafforzare le singole lotte è necessario dar sbocchi e obiettivi che siano punto di riferimento per tutti.

Inserto a cura
di compagni di NSU e Dp,
dell'Unione Inqulini,
dei Comitati di lotta,
di Roma, Napoli, Milano,
Firenze e altre situazioni

Ogni anno ingeriamo 3 chilogrammi di sostanze non alimentari: è la somma dei coloranti, conservanti e additivi vari contenuti nei cibi

Non tagliare... spalma: puoi suicidarti anche così!

La nostra alimentzione continua a peggiorare, i cibi sono sempre meno garantiti, ci si trova quasi in un'atmosfera da fantscienza. Il pollo ruspante non è che un ricordo dei nonni, il formaggio dal buon sapore non si riesce più a produrre nemmeno a volerlo e poi, cosa c'è nella mortadella, nella margarina, nel pane? Un panorama rapido dei nostri cibi ci mostra parecchie decine aditivi, residui di antiparassitari, materie prime scadenti, confezioni discutibili, molta pubblicità subdola, etichette prive di utili informazioni.

È dal 1963 che si aspetta il regolamento di attuazione della legge 283 che tutela la produzione dal punto di vista igienico-sanitario, ma ufficialmente, ancora non è arrivato nulla mentre la proposta che circola negli ambienti industriali e accademici non fa certo avanzare la vecchia legge. Industriali e politici legati ai diversi partiti di potere hanno la responsabilità di uno stato di cose che è insopportabile. Lo stesso controllo pubblico è pressochè quasi totalmente corrotto ed in ogni caso carente ed incapace tecnicamente di seguire il passo alle sofisticazioni e alle frodi industriali e commerciali. Da più parti si dice che le leggi italiane, in materia di alimenti, sono severe, ma chi ha mai visto un produttore in galera? Si, è vero che ogni tanto si trova qualcuno con le mani nel sacco, ma una lieve ammenda lascia le cose come prima, ed in ogni caso i maggiori responsabili della nostra alimentazione non vengono nemmeno sfiorati dall'intervento della Magistratura.

Alcuni esempi sono da farsi in merito ad alcuni prodotti che nonostante le denunce continuano a circolare. La Coca-Cola, bevanda tipica dell'era consumistica non viene prodotta a norma di legge in Italia in quanto dovrebbe contenere il principio attivo della Coca cioè la cocaina, di cui è vietata la vendita al pubblico.

Non è diversa la situazone per altri prodotti come il gelato che viene venduto a volume, mentre i produttori comprono le materie prime a peso. Infatti si tratta di una frode non indifferente se si pensa che invece del 40% c'è l'80% di aria che ovviamente paghiamo come il latte le uova ecc. Il caso dei gelati è molto simile ad altri prodotti come i formaggini, fusi, le merendine, le creme di cicciolato, la carne in scatola, i cibi pronti ed altri mille prodotti della nostra tavola in cui le materieprime usate sono generalmente scadenti, sia da un punto di vista microbiologico che chimico. Certo, chi non vuol mangiare simili sozzerie può trovare qualcosa di meglio e di più 'genuino', ma quanto costa? Comunemente i cibi cosiddetti genuini costano tre quattro volte più dei prodotti di massa, per cui risulta impossibile mangiarli tutti i giorni. Ma può capitare anche il caso del formaggio che costa molto, come il Bel Paese o la Mozzarella, quando tutti ormai sanno che sono prodotti con gli scarti dei formaggi 'tipici' e additivi come i polifostati.

Non è diverso il discorso per la carne in scatola che a calcolarne il peso netto (privata la gelatina, additivi, connettivo, ecc.) costa come i più pregiati tagli di carne fresca. Il prezzo è quindi laprima frode a cui gli alimenti sono sottoposti e per dimostrarlo la prova migliore ci viene da quel 95% degli industriali italiani che non vogliono applicare i pesi netti ed i prezzi unitari alle confezioni. Per ingannare i consumatori si sono trovati diversi modi, ad esempio, se i prezzi aumentano si vende il prodotto sempre con la lattina delle stesse dimensioni diminuendone per il contenuto e mantenendo costante il prezzo (è successo per caffè e tonno in questi ultimi anni). Oppure si può variare la percentuale dei componenti la conserva, aumentando l'acqua o la gelatina o gli scarti, ma diminuendo il prodott base.

Ma sul mercato dell'alimentazione ci sono solo alimenti? Pare proprio di no. È il caso della margarina che viene definita da diversi ricercatori un prodotto di sintesi ed infatti lo è. Nella produzione della margarina si utilizzano gli stessi processi tecnologici propri della industria chimica che produce materiali che nulla hanno a che fare con gli alimenti. Si può obiettare che i grassi vegetali ed animali che si usano per la produzione della margarina sono commestibili e quindi lo è pure il prodotto finito. Se può essere parzialmente vera la prima osservazione non lo è di certo la seconda la margarina è un prodotto diverso dai grassi di partenza e il nostro organismo non è mai stato abituato a digerirla nelle quantità consumate oggi giorno.

Sempre il nostro produttore ci dirà che tutto ciò è consentito dalla legge e che vengono rispettate le norme. Ma cosa dice la legge quando superiamo in una giornata certi valori soglia di additivi (perchè si trovano in moltissimi alimenti), oppure che in un anno riusciamo a mangiarci attorno ai 3 kg. di circa tremila sostanze diverse che nulla hanno a che fare con i principi alimentari?

Cosa dice la legge rispetto all'aumento di allergie, delle morti per malattie cardovascolari e di cancro?

Un esempio per tutti. Diversi anni fa si riteneva che l'allattamento al seno poteva benissimo essere sostituito con latti umanizzati, soprattutto perchè la Nestlè, seconda multinazionale alimentare, lo produceva; più recentemente invece si è constatato che l'allattamento al seno nei primi mesi di vita è insostituibile. Forse ci volevano delle analisi biochimiche o delle indagini psicologiche per dimostrare che da millenni l'uomo è un mammifero e che l'allattamento materno a qualcosa pur serve? No, ed è certo più produttivo e socialmente utile conoscere prima ciò che la natura ci offre che inventare ed utilizzare qualcosa di diverso di cui si conosce ben pco.

Non è solo un discorso sugli additivi o sui farmaci.

Per limitarci all'alimentazione pensiamo ad un'altra 'invenzione' da rivoluzione industriale e cioè i cibi precotti e i piatti pronti. Nulla di più comodo si dirà, soprattutto per le donne casalinghe e... per i gli industriali del settore. Ma lo sono veramente? È comodo trovarsi dopo alcuni mesi di menù ai precotti con la gastrite? Ci sono molte produzioni, come in questo caso, che sono competitive economicamente con le produzioni tradizionali, ma si tratta di calcoli tipicamente aziendali e non sociali.

Quaderni di controinformazione alimentare Milano

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

CRITICA COMUNISTA
è in libreria
Sommario del numero 2 (aprile-maggio 1979)

Il XI° Congresso del PCI: MAITAN, Eurocomunismo e socialdemocrazia – VOLPI, Centralismo senza democrazia – CIRILLO, PCI e "questione giovanile" □ FRANK, PS e PCF dopo la sconfitta dell'*Union de la Gauche*□TURIGLIATTO, I mille volti dell'"opposizione operaia" □MANDEL, 1979-80: Recessione solo negli USA o nuova recessione generalizzata? □GILLY, Sulle società "postrivoluzionarie" □*Cina-Vietnam*: LUCERO, "Socialismo reale" e nazionalismo burocratico – ROUSSET, L'Indocina al momento del conflitto□ *Iran*: MAITAN, Un primo bilancio –HEYDARI -PAYDAR, Nazionalismo e rivoluzione in Iran – "ROUGE", Intervista a M. Rodinson – Dichiarazione dell'HKS. □*Yalta*: MOSCATO, opposizione internazionalista agli accordi di Yalta – FAY, "Né vinti né vincitori", con introduzione di LEONETTI – Dichiarazione dei comunisti internazionalisti di Buchenwald, con commento di PRAGER □ *Note di lettura*□*Rivista delle riviste.*

pagg. 192 – un fascicolo lire 2.000 – abbonamento annuo (6 fascicoli) lire 10.0000 (sostenitore lire 50.000) – Conto corrente postale 5/8311 intestato a Laura Ciaccheri-Firenze. Casella postale 176, 50100 – Firenze – Redazione: Milano, via Varchi 1. Telefono 02/3760027.

ESTATE '79 in...

irlanda
21 GIORNI, PARTENZA IL 27 LUGLIO DA MILANO, IN AEREO.
*QUOTA: L. 270'000

finlandia
8 GIORNI D'ARCHITETTURA. PARTENZA DA MILANO IL 3 AGOSTO, IN AEREO.
*QUOTA: L. 395'000

usa
21 GIORNI, AUTOGESTITO. PARTENZA IL 28 LUGLIO DA MILANO, IN AEREO.
QUOTA: L. 695'000

cuba
17 GIORNI, XX° DELLA RIVOLUZIONE CUBANA. PARTENZA IL 3 AGOSTO DA MILANO IN AEREO.
*QUOTA: L. 775'000

albania
13 GIORNI, PARTENZA IL 3 AGOSTO DA BARI IN NAVE.
QUOTA: L. 310'000

SAMARCANDA
SAMARCANDA, BUKHARA, TASHKENT. PARTENZA IL 1 AGOSTO DA MILANO IN AEREO. 15 GIORNI
*QUOTA: L. 668'000

*QUOTE CORRETTE E COMPRENSIVE DEGLI ULTIMI AUMENTI APPLICATI AI TRASPORTI AEREI *

PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI:

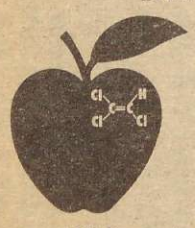
dup PIAZZA L. DA VINCI 32
20133 MILANO.
TEL. (02) 296815

OPPURE RIVOLGERSI A:

CICLINPROP
CORSO VITTORIO EMANUELE 39
00100 ROMA. TEL. (06) 6795072

CULC
VIA VERONA 44
CATANIA. TEL. (095) 441187

Mercoledì 30 maggio alla Palazzina Liberty di Milano
organizzato da Nuova Sinistra Unita



Processo a coloranti, rifiuti, nucleare, additivi alimentari

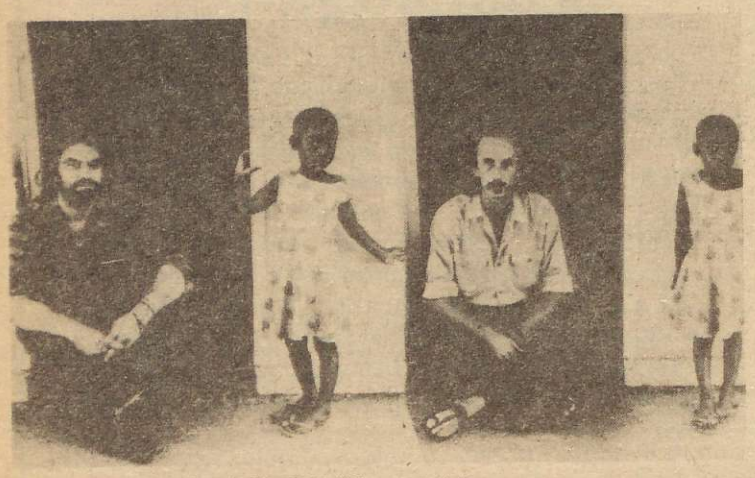
Gli imputati, infiltrati nelle istituzioni, sono accusati di distruggere il territorio, avvelenare l'acqua e l'aria, uccidere lentamente con cibi tossici

Concerti a Milano

Una settimana di musica tra sciabolate di laser

La musica a Milano stá vivendo da un po' di tempo a questa parte, un periodo molto felice: non solo per l'annunciato concerto di una rock star americana molto nota quale Iggy *pop, ma anche per il succedersi a ritmo frenetico, di concerti e spettacoli [anche all'aperto]* che hanno visto *impegnati nella settimana scorsa un buon numero di musicisti italiani. Così l'occasione per inaugurare la 'stagione estiva' è stata fornita dall'e*tichetta Cgd-Ascolto che assieme al *Comune di Milano, ha organizzato martedì 22, un grosso concerto gratuito all'Arco della Pace. Durante la serata, tra le sciabolate di luce dei tre laser tanto reclamizzati sui manifesti che tappezzavano la città, si sono alternati sul palco Faust'O e il suo gr*uppo, Alberto Radius, e Ivan Graziani. *Vorrei soffermarmi un attimo su Faust'O, che tra i musicisti esibitisi è senz'altro quello con idee più nuove. A lui, era stato affidato il compito di aprire la serata, presentando lo spettacolo che trae spunto dall'ultimo suo lavoro, intitolato Poco zucchero.* Le influenze musicali di questo giovane personaggio milanese arrivano direttamente d'oltre manica (Bowie, Roxy Music, Brian Eno) e alla sua musica, il rock, sa unire dei testi che sono dei flash sulla violenta realtà quotidiana della metropoli. Il pubblico, numerosissimo, ha applaudito ed ha mostrato di gradire molto iniziative di questo genere. Giovedì 24 era invece di scena, al T. di p.ta Romana, lo spettacolo *Carnascialia* che, come il disco omonimo, ha avuto quali ispiratori Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi del Canzoniere del Lazio. Della serata e della breve intervista avuta, ne parliamo in modo più esteso, qui a lato. La settimana musicale ha infine chiuso venerdì 25, con un recital di R. Vecchioni al Vigorelli, organizzato da Radio Milano Libera. Le circa 4.000 persone presenti erano state anche incuriosite dalla 'sorpresa' tanto annunciata sui manifesti che presentavano il concerto: e infatti a metà spettacolo, presentati dallo stesso Vecchioni, si sono esibiti, nell'ordine: una ballerina di danza classica, che ha presentato un brano dil. Stravinskji, Lucio Basso, musicista contemporaneo, M. Acquaviva (ex Quarto Stato) G. G. Monti ed Enrico Nascimbeni. Quest'ultimo ha anche cantato un brano (tratto dal suo Lp Maracaibo) con Vecchioni, che ha poi ripreso lo spettacolo con le sue canzoni, accompagnato come sempre dal bravo Carlo Coccioli.

a. r.



Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi in "Carnascialia"

Musica/"Carnascialia"

Esperienze diverse a confronto per trovare nuove sonorità

Carnascialie erano chiamate le antiche feste pagane, antenate del moderno carnevale, nelle quali il popolo festeggiava la fine dell'inverno, e durante le quali si avevano i rari momenti di incontro con gli artisti. Così, senza stupide restrizioni, queste feste rappresentavano l'occasione, dopo la lunga pausa invernale, per divertirsi e per dare libero sfogo a quella dimensione creativa repressa invece per tutto il resto dell'anno. A cogliere l'attualità di tale riferimento, ci hanno pensato due musicisti molto apprezzati e sicuramente conosciuti quali Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi. La loro idea si è dapprima riversata su un disco, *Carnascialia*, appunto, di qui si è già parlato recentemente su queste pagine, a cui hanno partecipato anche: M. Pagani, P. Brega, L. Francisci, M. Giammarco, C. Murtas, D. Rea, C. Silliotto, D. Stratos, M. Vento, N. Tambara, T. Vittorini e P. Romeo, alcuni tra i migliori musicisti italiani. Da queste differenti situazioni musicali è nata l'esigenza di confrontare le diverse esperienze, per sperimentare nuove forme musicali e sonorità, che affondino le radici nella nostra cultura e che siano rivolte ad una continua ricerca. Dopo l'album, il secondo, logico passo è stato lo spettacolo, rappresentato qui a Milano giovedì 24 e venerdì 25 al Teatro di p.ta Romana. L'organico che aveva inciso il disco, subiva intanto delle defezioni, così per questa serie di concerti si è dovuto sopperire

Una seconda parte, più viva e ricca musicalmente, ha in compenso riscattato questa prima esibizione milanese. I pezzi presentati durante lo spettacolo, sono tratti, oltre che dall'album Carnascialia, da singoli lavori dei musicisti impegnati in questa interessante esperienza. Con P. Minieri ho avuto una breve conversazione:

QdL - Pasquale, mi sembra che il gruppo non abbia ancora trovato la giusta coesione.

P. M. - Infatti, se pensi che per questo spettacolo abbiamo potuto provare solo tre pomeriggi e che alcuni di noi si sono conosciuti per la prima volta alle prove...

QdL - Nella vostra musica si riscontrano diverse influenze.

P.M. Esatto:l'influenza della Jusica africana ci è rimasta dal lungo viaggio-tourneè fatto col Cdl, mentre musica popolare e jazz sono le matrici che ci caratterizzano come musicisti; mi spiego: Vivaldi, Brega, la De Sio ed iovenivamo dalla musica popolare, mentre Giammarco, Tavolazzi e Capiozzo provengono dal jazz.

QdL - Mauro Pagani, accennava prima che il discorso 'Carnascialia' non si ferma qui, ma prosegue; anzi è da ora che bisogna aspettarci le cose migliori.

P. M. - Senz'altro. Ognuno di noi, a contatto con altri musicisti vive diverse esperienze, e di conseguenza è stimolato a scrivere cose nuove, che di volta in volta proviamo e mettiamo in opera.

Augusto Romano

Teatro/"Bernardis e Peragallo"

Attenti a quei due... vogliono distruggere le "regole" del teatro

Bernardis e Peragallo non proprio due pezzi di pane. Anzi, sono due veri briganti del teatro, immersi fino al collo veramente in questo teatro di avanguardie morte e di uomini brancolanti tra le parole; ma sono anche due inguaribili insofferenti della prigione teatrale. Cominciano rompendo un'omertà, quella del titolo dello spettacolo, in genere vero e proprio, tichiamo per le alodole: qui la 'cosa' si chiama nell'unico modo possibile: *Bernardinisi e Peragallo*. In effetti non c'è nessuna azione teatrale da andare a vedere: ci sono loro, e la stessa Filumena Marturano, ora citata, ora strarecitata potrebbe anche essere un copione di 'lascia o raddoppia'. Ci sono loro e ci sono due inverosimili personaggi teatrali, un probabile reduce dalla discesa su Roma degli Alpini e un tranquillo signore napoletano che, senza neanche capire il perchè viene ribattezzato Falstaff. Tutt'intorno ai due miserandi e incazzatissimi Leo e Perla e ai due ignari compagni di disavventura una scena che riproduce l'universo mentale e il linguaggio dei due: rappezzata, incoerente, sbeffeggiante, grottesca, vagamete apocalittica. In questo marasma i nostri 'eroi' distruggono con tenacia e applicazione le regole del teatro, anzi dei teatri, fino a dare l'idea di non volerci restare più in quella gabbia da cui pure non riuscirebbero a staccarsi. Così ogni sera c'è qualcosa di nuovo, a seconda di come butta la serata. E noi, sugli spalti, oscilliamo tra lo sghignazzo irriguardoso e il nostro e loro desiderio, che appare quanto mai inappagabile nella realtà, di poter unire due rivolte quella contro un linguaggio e una cultura sempre più oppressivi ed inaccettabili e quella dei morti 'e fame e dei pezzenti. Sogno ovviamente non condiviso da alcuni personaggi dell'establishment culturale romano, venuti a vedere 'i due'. Così Leo continua, senza alcuna rottura lo spettacolo. Ma vuole portarci dentro i burattinai. I quali, terrorizzati dal fatto di non trovarsi a una conferenza stampa con quattro cadeveri truccati da giornalisti o a qualche consulta cittadina, o forse terrorizzati dalla sovrumana abilità dialettica di un Leo in gran vena e leggermente alticcio hanno disertato. Bartolucci, gran capo del teatro di Roma, dice che c'è gente che vuol divertirsi alle sue spalle. Fra lil divertimento generale in un impeto di realismo Sergio Fantoni dice che Leo è più bravo. L'ultimo chiamato in causa, uno strano personaggio con i riccioli che pare frequenti il Campidoglio, che Leo chiama l'assassinio alla cultura, fa finta di niente. Soddisfattissimo Leo se ne va con un ultimo ghigno. Si continua la sera successiva: non tenete conto di quello che abbiamo scritto: con quei due bisogna stare attenti...

Marco Mele

Al teatro in Trastevere di Roma.

Un contorsionista che canta la disperazione

'... l'anno scorso avevo ventun anni &/ e non mi son divertito neanche un po' / ora, ne ho ventidue, un altro anno da sprecare...'

Queste parole sintetizzano la disperazione che ha caratterizzato l'opera musicale di Iggy Pop, la rabbia esistenziale dei giovani dei ghetti delle città industriali. James Ostenburg, il suo vero nome nasce musiclamente nella seconda metà degli anni sessanta nelle vesti di cantante-contorsionista degli Stooges, gruppo che si colloca nell'area musicale del 'Detroit sound'. Il fattore comune di quest'area era l'insofferenza verso i valori di una società capitalista dove l'essenza dell'uomo viene postposta al concetto di nazione. L'impossibilità di creare un movimento reale ha spinto molti musicisti di quest'area (Nico, Fugs, Velvet Underground e Mc 5) verso l'autodistruzione Iggy Pop e gli Stooges dopo lo stupendo album *Fun House* sono costretti allo scioglimento a causa dello smodato uso di droghe pesanti. Era questo il periodo in cui il gruppo, dai palchi delle città americane, faceva il possibile per apparire oltraggioso; i loro spettacoli erano una continua aggressione nei confronti del pubblico. Dopo vari cambiamenti di formazione l'inevitabile scioglimento; un breve periodo di inattività con relative crisi esistenziali. Intorno al 1977 l'incontro con David Bowie, un punto di appoggio e di riferimento non solo musiciale per il musicista di Ann Arbor nel Michigan. È in questo periodo che viene prodotto l'album *The idiot*, un mirabile lavoro sotto tutti gli aspetti, in cui si possono ritrovare le atmosfere sporche, ipnotiche e magnetiche già presenti nei lavori degli Stooges e tanto care a Bowie.

Iggy Pop al Palalido di Milano.

Momento culminante di questo lavoro è l'autobiografica *Dun Dun boys'* un lamento disperato di un giovane sconfitto ed abbandonato, brano che descrive con fredda precisione la realtà che viviamo e vediamo quotidiamente.

Il sodalizio con Bowie lo spinge a trasferirsi in Inghlterra dove, con la pubblicazione di due dischi, prosegue il suo discorso musicale e a noi non sembra giusto etichettare fra le tendenze 'new wave' e 'Heavy metal rock'; lo affiancheremmo più volentieri al discorso di rottura già presente in musicisti come Tom Robinson, Band, Clash, e Patti Smith.

In questa sua torunee italiana Iggy Pop, da grande padrone del palcoscenico quale è, affianca al suo discorso musicale la sua sfrenata energia gestuale intesa come mezzo di comunicazione immediata con il pubblico.

Alfio Rizzo
Walter Montecchi

Martedì alle 21,30 al Palalido di Milano.

Discografia consigliata
The Stooges (Elektra)
Fun House (Elektra)
The idiot (Cbs)

Teatro/"Darling Darling"

Una parodia del circo venata di surreale

Ritmo, colori, una sequenza di simpatiche e spesso originali trovate, acrobazia formano la scoppiettante ora e mezza di spettacolo dei Clowns Macloma, nel loro ultimo *Darling, Darling*. Reduce dai più importanti festivals e da numerose torunèe, questo gruppo francese si attiene al proprio motto 'dire cose importanti con il riso e la burla' e presenta un condensato artistico della loro poliedrica attività precedente. Con pochi attrezzi, sapientemente utilizzati, viene costruita una canzonatura del circo, dei virtuosismi degli illusionisti e dei trapezisti, in un collage di situazioni in cui prevale un gusto del non-sense, di un'astrazione totale, alimentata da una fantasia inverosimile, da eccessi di situazioni in chiave del tutto surreale, come il fumarsi una scarpa. I fatti quotidiani gli oggetti, le persone vengono trasfigurati, trasformati e ampliati dalla fantasia, sottoposti ad un processo di metamorfosi per significati sempre diversi: la cabina del mare diventa stanza osè dalla luce rossa e sarcofago di una sfinge, l'uccello-pavone si trasfigura in Superman, e così via in un insieme di invenzioni l'una dopo l'altra come pezzi di un mosaico. Dotati di vitalità e preparazione atletica straordinaria. I Macloma non

danno in nessun momento un punto fermo, rifuggono da soggetti e interpretazioni codificate e arricchiscono a spirale la loro comicità: ogni situazione preparara la successiva, imprevedibile. Il loro è un gioco, un linguaggio teatrale a cui fa da supporto una mi mimica espressiva, facciale soprattutto, nella quale è ben visibile la scuola francese: ma è un gioco che fa pensare e mentre si ride la mente va alla drammaticità eccessiva di cui carichiamo i momenti della nostra giornata, i problemi, i rapporti, ed il ridere che ne scaturisce non risulta fine a se stesso, epidermico. Comicità dal ritmo incalzante, fantasmagorica carrellata di personaggi fumettistici e iperreali, è un plasmare continuamente l'oggetto, la situazione che in quel momento hanno sotto mano: così il mare, luogo di conquiste estive e popolato da una fauna variegata diventa lo strumento di salvezza per Mosè nella fuga dall'Egitto Dall'incastro-amplesso del maschio e femmina di una spina elettirca, proiezione del desiderio sessuale di una coppia innamorata, si giunge alla bizzarra e surreale scena finale del parto, in cui alla partoriente, gambe all'aria in posizione yoga, viene estratto, con l'aiuto di una pompa da bicicletta, un incredibile neonato con baffi e papillon da gigolò e tra gioia e rilassante fumata della puerpera si dà inizio alle danze. Successo caloroso e appluasi per uno spettacolo da non perdere e in cui le smagliature risultano complessivamente irrilevanti.

g.s.

Alla Palazzina Liberty di Milano.

flashflashflashflashflashflashflashflash

Il Grppo della Rocca ha iniziato a Firenze le prove di un nuovo spettacolo allestito in collaborazione con il Teatro Romano di Fiesole e Asti Teatro '79, rassegna internazionale di prosa della Regione Piemonte. *L'XI giornata del decamerone*, questo il titolo dello spettacolo,è liberamente tratto dall'opra del Boccaccio. Il testo è di Fabio Doplicher con interventi drammaturgici di Roberto Guicciardini. L'idea base dello spettacolo trae lo spunto dalla struttura stessa del *Decamerone:* un gruppo di giovani aristocratici, fuggiti da Firenze colpita dalla peste, inventano e si raccontano favole. Il rapporto che si instaura fra i narratori e i loro servi si complica con l'arrivo di un gruppo di girovaghi che invadono la villa e assumono nella vicenda una veste provocatoria. Il debutto è previsto a Fiesole per il 10 luglio.

●●●●●

Col tono della tragedia greca, Dario Fo si appresta a rappresentare in teatro un'altra tragedia, quella di Aldo Moro. Un lavoro che farà rivivere sulla scena i momenti e i personaggi protagonisti di quelle infauste giornate. Al centro, quel dialogo serrato e ininterrotto che fra il 16 marzo e il 19 maggio dell'anno scorso, si svolse a suon di lettere, dichiarazioni (della famiglia, degli 'amici', degli uomini politici), comunicati dei vari partiti, ma soprattutto dlla Dc, e comunicati del governo.

'Alla fine - dice Fo - viene fuori tutta l'ipocrisia, la falsità, la follia del gruppo di uomini che gestisce il potere, che fanno di tutto perchè questo sacrificio venga consumato. Si sceglie cioè la morte dell'uomo a vantaggio del potere' (...) ' La tragedia di Moro ha dimostrato che la società in cui si vive altro non è che una società guidata ancora da leggi aristoteliche, con tutto che nel nosto tempo vi siano stati gli illumisti, gente come Giordano Bruno, avvenimenti come la rivoluzione francese...'.

In teatro il pubblico ascolterà le parole che tutti i protagonisti hanno detto all'epoca... 'Io non ho inventato nulla', sottolinea Fo.

STASERA

Roma

teatro

Al teatro in Trastevere (sala A) Leo e Perla presentano *Bernardis e Peragallo*. Alla Sala B *Stasera Tardieu* di J. Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.30 L. 2.000

Alla Maddalena *Sole controsole* della nostra collaboratrice Piera Mattei, da Gertrud Stein. In via della Stelletta alle 21.30 L. 2.500.

Al teatro del Prado la compagnia L'alambicco presenta *Tutti al macello* d Boris Vian. Alle 21.

Al Quirino: *Cuando incontrammo sul Danubio le steelle Attila* di Andrea Ciullo. In via Minghetti. Ingresso libero (solo oggi).

Al Montaggio delle attrazioni *Il bevitore di vino di palma* di Amos Tuttuola. In via Cassia 871 alle 21.15.

Per i ragazzi

Al CdQ delle Valli la cooperativa libera presena *Storia di Giabauma*. In via Val di Sangro alle 17.

cinema

Al Politecnico *Perfido inganno* di Anton Giulio Bragaglia. In via Tiepolo alle 19.

All'Officina per il ciclo su Fritz Lang *I nibelungi*. In via Benaco alle 18.30; 20.30; 22.30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Sadoul *Nel corso del tempo* di Wim Wenders. In via Garibaldi 2/A

All'Esquilino *Il manoscritto trovato a Saragozza* di W. Ahs. In via Paolina 31.

All'Africa *La croce di ferro* di S. Peckimpah.

All'Ausonia *Mash* di R. Altmann.

All'Avorio *New York New York* di M. Scorsese.

Al Clodio *Soldato blu* di Nelson.

Al Planetario *Casanova* di Fellini.

musica

Al Folkstudio country americano con *Kent Frie Boys*. In via F. Sacchi alle 21.30.

Milano

teatro

Al Leoncavallo si replica *Woizek* del collettivo teatrale del centro sociale. In via Leoncavallo alle 21.30. L. 1.000.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers* In via Manzoni alla 21. L. 3.000 - 5.000.

Al Poliziano la cooperativa il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15 2.500 - 3.500.

Al Teatro di Porta Romana: *Balletto dell'Arcano*, spettacolo di danza contemporanea. Coreografie di L. Gay A. Manari e M. Williamson. Musiche di Bela Bartok, L. Berio e P. Resto. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2000-2500.

Per i ragazzi

Al teatro Quartiere *animazione per i bambini* In piazzale Cuoco dalle 15.

Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morrone 21, propone un'esperienza di rapporto bambini adulti con i suoi operatori attraverso l'uso e l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi, gestualità, attività manuali. L'iniziativa si svolgerà ad Alticella (entroterra ligure). I turni sono 1-15 giugno: 16 - 30 giugno; 1-15 luglio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 532055.

cinema

Al Salone Pier Lombardo prosegue la rassegna 'L'omosessualità al cinema'. In programma *Il caso Myra Breckinridge* di Michael Sarne (1970). In via Pier Lombardo alle 20,30 e 22.30.

Al Sempione è in programmazione *Car Wash* du Michael Schultz. in Via Pacinotti alle 20 e 22,30 - 1.000.

Alla Cineteca Italiana prosegue il cilo 'L'epoca d'oro del cinema muto'. Il programma *Aurora* di F. W. Murnau(1927 didascalie inglesi) In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue 'Wellesmania'. In programmazione *Mister Arkadin* di Orson Welles (1956 versione originale) In largo la Foppa alle 16.30; 18.30; 20.30 e 22.30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

rassegne

Alla Libreria Claudiana è in corso una mostra di libri, quadri e poesie di *Franco Catalano*. In via Francesco Sforza fino al 6 giugno, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il Crt organizza un *Laboratorio teatrale*. Fino al 1 giugno dalle 15. In via Dini.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue il ciclo su Marlon Brando. In programma *Ultimo tango a Parigi* di B. Bertolucci. In via Fiorino alle 17; 19 e 21.

Genova

cinema

Al cinema S. Fruttuoso prosegue la rassegna'*Momenti del cinema inglese*' degli anni 70, organizzata dal gruppo Lumiere. In programma *Mister Klein* di J. Losey alle 17; 20 e 22.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue a rassegna dedicata al cinema di Federico Fellini. In programma *Roma*. In via Giustizia alle 20 e alle 22 Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.

RETE 1

13.30: Telegiornale

17: Dai racconta. Anna Maira Guarnieri presenta 'Il gigante egoista' di Oscar Wilde.

17.10: Anna giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Sanit Alban.

18.30: Filo diretto. Dalla parte del cittadino e del consumatore.

19: Tribuna elettorale. Trasmissioni autogestite da Nuova Sinistra Unita e dal Pri.

19.20: Peyton Place. Telefilm.

20: Telegiornale

20.40: Tribuna elettorale. Conferenza stampa del Pci.

21.55: La felicità sta al piano di sopra. Sceneggiato di Massimo Lucchetti.

RETE 2

12.30: Obiettivo Sud. Fatti e personaggi nel Mezzogiorno.

13: Tg 2 - Ore tredici

17: La guerra di Tom Grattan. Telefilm.

17.25: Trenta minuti giovani. Settimanale di attualità

18.30: Tg 2 - Sport sera

18.50: Buonasera con... Paolo Rossi.

19.45: Tg 2 - Studio aperto

20.25: Tribuna elettorale.

21.55: Giochi senza frontiere. Torneo televisivo di giochi.

Tutti i calci minuto per minuto

Nell'appello per il voto al Pci inserito un compagno di Nsu Perchè questo 'banale errore'?

L'edizione torinese de *L'Unità* nella pagina cittadina di domenica, ha pubblicato un elenco di intellettuali che votano per il Pci, nel quale era incluso anche il nome di un compagno di Nsu, Carlo Marletti, docente universitario, che ha sempre militato in Democrazia Proletaria, e che attualmente fa parte del comitato elettorale per Nuova sinistra unita. Errore o strumentalizzazione elettorale? Lo intervistiamo.

Carlo tu sei un compagno ben conosciuto a Torino anche se sei considerato un compagno che ha posizioni unitarie, la tua militanza politica e la tua storia personale sono note. Perchè dunque il Pci ha pubblicato il tuo nome in questo elenco? Non ti sembra un pò grossolano come errore?

«In effetti, si tratta di un errore difficilmente spiegabile, se veramente è un 'errore', visto che al Pci mi conoscono benissimo, e anche se non ho mai avuto posizioni antocomuniste, in questi anni non sono certo mancate le occasioni in cui ho polemizzato anche duramente con loro, per cui non dovrebbero avere dubbi sulle mie posizioni. Anche nel corso di questa campagna elettorale del resto, ho espresso queste posizioni più volte e pubblicamente, ad esempio nel dibattito che la settimana scorsa nuova sinistra ha promosso a Torino sul terrorismo, un anno dopo l'affare Moro. Del resto sono cose che ho anche scritto». **Dunque si tratta di una strumentalizzazione?**

«Vedi certamente c'è un aspetto poco corretto. I compagni come me sono in grado di avere una certa influenza su talune aree del Pci, che si stanno spostando a sinistra perchè contrario al compromesso storico, e che guardano a Democrazia proletaria come a una forza che potrebbe rappresentarli, e quindi pensano di votare per Nuova Sinistra Unita.

Questo settore a Torino è forse più consistente di quel che non ci creda, ma il processo è ancora agli inizi, può interrompersi, e molto dipende dalla nostra capacità politica. In questo senso uno 'sbaglio' sul mio nome può fare anche comodo, comunque, episodi di questo genere non sono importanti in sè. Il problema è capire la logica politica che ci sta dietro.

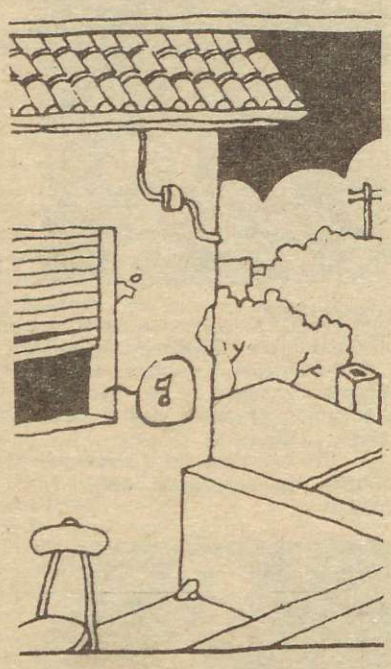
Per spiegarmi: anche se si è trattato di un errore, la cosa resta lo stesso grave, almeno per due ragioni. Quali sono infatti i criteri con cui il Pci pubblica le proprie liste di aderenti? Un errore di questo genere infatti può accadere soltanto se manca una corretta valutazione e verifica politica dei nomi che si pubblicano, se insomma, per usare un termine che il Pci impiega spesso con noi, si tende a fare l'ammucchiata senza guardare in faccia nessuno. Altrettanto grave è se il mio nome è saltato fuori perchè io, come ricordavi all'inizio, ho sempre avuto posizioni unitarie. Questo infatti rivelerebbe una logica paurosa, di apparato, manichea, perchè vorrebbe dire che secondo il Pci o si con noi o contro di noi, altro spazio non c'è. Comunque, ho richiesto una smentita formale e vedremo cosa diranno. Il Pci parla spesso di democrazia e di pluralismo ma ho paura che su questi temi abbiamo ancora parecchie battaglie da fare, noi e i nostri compagni del Pci che ci credono sul serio».

Comizi fantasma

La *Sinistra* e il *Manifesto* annunciano ogni giorno decine di comizi del Pdup e dell'Mls, Curiosi di sapere come potevano fare comizi in località dove non esistono, com'è il caso di quasi tutta la Sicilia, ci siamo recati a verificare a Palagonia, a Militello e in altri paesi del Calatino ove erano annunciati comizi del Pdup. Dei comizi neppure l'ombra. Il loro annuncio evidentemente, serve solo a tirare su il morale dei compagni del Pdup che leggendo compiaciuti sulla *Sinistra* e sul *Manifesto* la lunga lista dei comizi-fantasma.

L'autonomia sindacale non è uguale per tutti

Ragusa è piena di manifesti. Annunciano che Feliciano Rossitto, segretario nazionale della Cgil parlerà agli elettori insieme al segretario locale dl Pci. Si tratta di smaccata propaganda elettorale. Dove va a finire l'autonomia del sindacato rivendicata con tanta passione dall'*Unità* alla notizia che Giovannini, Lettieri, Sclavi appoggiavano la lista di Nsu? Qui siamo ben oltre l'appoggio e il sostegno indiretto, siamo alla diretta ed esplicita propaganda elettorale. Evidentemente l'autonomia del sindacato preferita dal Pci è l'autonomia delle lotte dei lavoratori, non dal Pci.



Dibattito elettorale

Ci scrivono alcune lavoratrici della G.T.E.

Non permetteremo a nessun partito di usarci come fiore all'occhiello

Essere donne si sa in una società che è basata sui profitti non è tanto facile e tanto meno essere donne impegnate politicamente.

In casa, in fabbrica, nel paese siamo doppiamente sfruttate; i nostri ruoli sono assegnati già prima della nascita con la divisione del corredino rosa o celeste. In fabbrica i lavori più dequalificanti, meno pagati, inserite nei livelli più bassi. In famiglia il divieto di poter far politica liberamente, frequentare il bar, passeggiare da sole, ritrovarsi da sole è sempre stato reato.

In trenta anni di malgoverno e grazie anche alla stretta, strettissima collaborazione dei partiti di sinistra, non hanno fatto altro che criminalizzarci a farci pagare sulla nostra pelle le loro scelte sbagliate di errori politici, sbattendoci fuori dal mondo del lavoro quando non serviamo più dichiarando che c'è la crisi e qualcuno deve pur sacrificarsi, siamo assenteiste quindi costiamo troppo. Oggi hanno la faccia tosta di ricordarci che le donne esistono e litigano chi per primo deve no accaparrarsi il primo posto per mettersi il fiore all'occhiello, dichiarano che loro per le donne hanno fatto tanto, hanno approvato tante leggi, che le donne sono cambiate. Non ci siamo sempre state e continueremo ad esserci anche dopo il tre giugno.

Non siamo come un golfino che lo tirate fuori solamente quando fa freddo!!!

Non permetteremo mai a nessuno partito di usarci strumentalmente come stanno facendo in questa campagna elettorale; se permettete il fiore all'occhiello se lo possono mettere solamente le donne perchè siamo state noi a cambiare siamo uscite dalle mura domestiche, abbiamo rotto lo schema della famiglia tradizionale, ci siamo messe in discussione, abbiamo preso coscienza, ci siamo organizzate, siamo cresciute politicamente, siamo convinte che solamente con la nostra pratica e obiettivi si possono far rispettare e applicare la legge di parità partendo dalla famiglia, nella fabbrica, nella società, con la nostra partecipazione possiamo far funzionare i consultori e far partire una reale medicina per le donne; con la nostra lotta possiamo controllare e far applicare la tanto non bella legge sull'aborto per non vedere più le donne ricorrere all'aborto clandestino.

Oggi chi ci dà la garanzia e può farsi carico di questi obiettivi concreti e portarli in parlamento sotto il nostro controllo è nsu, è l'unica lista nata dal basso e questo secondo noi è già un fatto nuovo e di cambiamento, è l'unica che si è schierata per una diversa qualità della vita per una reale democrazia degli operai, dei giovani e delle donne, per un sindacato di classe.

Nsu non permette l'emancipazione delle donne con lo sbandieramento delle tette. L'unica cosa che promette, alle donne, ai giovani , agli operai, agli studenti, agli emarginati è la lotta e noi saremo sempre con voi.

Saluti a pugno chiuso

alcune donne **Gte**

Intervista con le candidate femministe di Nsu a Torino

Per poter continuare a lottare, perchè rifiutiamo ogni delega

Laura Cima

Cosa pensi di queste elezioni?

«Di queste elezioni penso che non le ho scelto io, che siano di fatto un referendum voluto dal Pci rispetto all'accordo di governo con la Dc e che la gente è stufa di essere usata solo per avallare scelte che e sono contro e che esprime questo difendendosi da tutto e da tutti e mostrando chiaramente la propria insofferenza. A me non piace rimuovere alcuni problemi e non ho voglia di farmi passare tutto sulla testa o di lasciarmi ghettizzare in casa mia o nella casa delle donne, voglio che il Pci paghi le scelte di questi anni e che i voti che perde non vadano ad ingrossare la Dc. Voglio che rimanga lo spazio per lottare collettivamente e che non ci facciamo più distruggere nè da chi ci criminalizza (tre compagni a Torino si sono viste puntare i mistra dalle forze del'ordine in un bar perchè segnalate per le gonne lunghe e gli zoccoli), nè da chi spara per ridurci alla disperazione (con l'attentato alla Nigra-Ostetrica di Torino volevano dimostrarci che non sappiamo lottare per l'aborto contro i medici che ci sfruttano e indicarci la via...) credo che l'unica possibilità di far tornare a molti la voglia di accettare anche le elezioni come un possibile momento di lotta, sarebbe stata quella di un'unica lista di opposizione a sinistra del Pci, che gli portasse via parecchi voti, e per questo mi sono battuta fin dall'inizio...

Voglio capire fino in fondo chi e perchè non ha voluto questo, e di fatto ha aiutato il Pci e chi crede di risolvere tutto sparando...».

Nicoletta Giorda

«Ognuna di noi individualmente è arrivata a queste elezioni con un grosso senso di estraneità. Invece, riflettendo insieme abbiamo colto con chiarezza che era molto forte il rischio che queste elezioni potessero essere la fine di ogni prospettiva per chi vuole portare avanti contenuti e lotte in prima persona, per chi non vuole delegare la politica esclusivamente ai partiti. Abbiamo individuato in Nsu, per la storia di lotta che ha alle spalle chi vi aderisce, una forza che ha la possibilità si esprimere, di rappresentare, di mantenere aperti a livello istituzionale e nel sociale gli spazi per chi non vuole separare le lotte che fa ogni giorno dalla politica. Per noi la scelta di essere dentro la lista e dentro il comitato di cricoscrizione è nata essenzialmente dal nostro rifiuto di accettare questa scissione. A partire dalla nostra specificità, riconoscendone la ricchezza abbiamo voluto controllare subito e dall'interno che questo processo di aggregazione avvenisse su basi e dall'interno la semplice somma dei vecchi partitini in crisi. È evidente che siamo in questa lista in modo molto contraddittorio, oscilliamo continuamente fra convinzione e sfiducia, con la rabbia di essere così espropriate e divise da non riuscire più a incidere come nel passato. La cosa fondamentale che ci ha convinte è stata la nostra voglia di utilizzare anche le elezioni per confrontarci fra donne sul rapporto fra la nostra vita e la politica, fra movimento e le istituzioni, fra la nostra separatezza e il rapporto con il maschile nel pubblico; per trasformare le nostre divisioni in diversità e ricchezza che permettesse a tutte di capire.

In particolare crediamo che gestirci il rapporto con il maschile -solo- nel privato (nella coppia, nella famiglia) alla lunga ci indebolisce, mentre accettare questo confronto/scontro anche nel pubblico fa venire a galla le contraddizioni, le insicurezze e incide anche sui nostri rapporti privati.»

Cosa è emerso dal dibattito nel movimento sulle elezioni?

Laura:«Il dibattito nel movimento femminista a Torino ha fatto emergere la distanza sempre più grande che ci divide dalle istituzioni parlamento, partiti e loro politica e che ci fa sentire le elezioni come una ennesima presa in giro che non cambi nulla e in cui ci viene ancora richiesto di appoggiare ciò che è contro di noi. In questo eravamo tutte d'accordo, ma poi le posizioni che emergevano erano molto diverse:

- accettare la scissione tra donna e cittadina e di conseguenza cercare come cittadina il partito che ti garantisce più cose..
- voto ai radicali; 'In fondo sono gli unici capaci di far casino, di fare una certa opposizione e di essere incisivi'.
- voto a Nsu: 'Facciamo campagna elettorale perchè è importante che questa forza si affermi, ma votiamo i maschi di cui ci fidiamo di più perchè è sbagliato in questo momento presentarci come donne nella lista, visto che le nostre lotte non hanno ancora fatto un salto che ci permette di modificare le istituzioni».
- **astensione** «Nessuna forza politica è in grado di dar i delle garanzie, non me ne importa niente e delle elzioni e penso che nessun cambiamento di equilibri nelle istituzioni può incidere sulla mia vita».

Altre compagne invece erano d'accordo di sostenere Nsu e di presentarsi in lista come donne.

Penso che siano comunque delle contraddizioni a stare in prima lista come donne..!

Antonella Citrano «Le contraddizoni di donna all'interno della lista credo che siano simili a quelle delle donne che stanno all'interno di qualsiasi partito, in più sono cosciente del rischio che questi ci usino. Malgrado tutto voglio lo stesso essere in lista come donna con tutte le mie lotte per un cambiamento sostanziale della mia vita e di tutte le altre donne, dato che la politica della sinistra storica (Pci, Psi) non mi garantiscono spazi e possibilità di cambiamento sostanziale, ma soltanto una maniera assistenziale di concepire la lotta delle donne: vedi legge di parità, e consultori che sono diventati un buon servizio, ma non un posto dove le donne possono discutere e organizzarsi a partire da loro. Credo che comunque ci sia una grossa opposizione generale in questo ultimo periodo all'esperienza di governo Dc-Pci anche se poi molti di questi che sono stufi voteranno come sempre Pci e altri voteranno radicali perchè sono quelli che in questo periodo hanno fatto più casino in parlamento.

Io non credo però che con la lotta pr i diritti civili soltanto o con i digiuni si possa modificare la nostra vita quotidiana in fabbrica, in ospedale, nelle nostre case. Credo che la lista di Nsu debba avere la capacità di raccogliere questo dissenso ed elaborare un programma di lotte e di opposizione. Io ci sto dentro perchè voglio controllare che le mie lotte e la mia pratica incidano in questo processo, verificando e elaborando con le donne».

"Queste compagne di Nsu godono della nostra fiducia"

Roma - Il 3 giugno ci troveremo alle urne, in un clima politico del tutto confuso.

Siamo consapevoli che nessun partito può rappresentare i nostri bisogni e che l'unica forza che abbiamo è contare su ciò che sapremo costruire insieme, ma non riteniamo giusto astenerci perchè come donne abbiamo scelto di essere soggetti politici e di essere presenti nella sfera pubblica che da sempre ci ha escluse.

Noi voteremo Nsu perchè è l'unica lista che esce fuori dall'attuale sistema politico proponendosi come momento di aggregazione di movimenti di lotta in cui cercheremo di portare avanti le tematiche del movimento femminista attraverso le compagne candidate alla lista che godono la nostra fiducia ed è a tal proposito importante instaurare una comunicazione costante tra le compagne elette e il movimento femminista affinchè si portino avanti nuove proposte che diano alla lotta delle donne dei risvolti positivi.

Alcune compagne del Casilino

Nuova Sinistra Unita

AVVISO PER I RAPPRESENTANTI DI LISTA

I compagni di numerose circoscrizioni hanno richiesto le modalità per la designazione dei rappresentanti di lista presso gli uffici elettorali circoscrizionali e presso le sezioni di voto. I rappresentanti devono essere designati congiuntamente dai due delegati di lista o da un compagno da loro autorizzato. La designazione va scritta su carta libera e autenticata da un notaio o dal sindaco di un Comune della circoscrizione. Le designazioni dei rappresentanti presso le sezioni vanno presentate entro il venerdì precedente le elezioni al segretario del Comune, o entro la mattinata stessa delle elezioni al presidente del seggio elettorale. La designazione dei rappresentanti presso gli uffici circoscrizionali va presentata alla cancelleria della corte d'appello o del tribunale del capoluogo circoscrizionale entro le ore 12 del giorno delle elezioni.

PIEMONTE

TORINO

Oggi alle 16 presidio di Nsu davanti al Comune sul problema della casa in concomitanza al Consiglio comunale.
Oggi alle 21 alle Molinette aula clinica medica 2 assemblee sui temi della salute e sul ruolo degli operatori all'interno delle strutture sanitarie. Interverranno Pirelli e Pandolfo.
Oggi alle 16,30 alla Fita Ttg comizio di Colombati.
Oggi alle 13,15 c/o Fiat Mirafiori - porta 15 comizio di Canu.
Oggi alle 16,30 in via dei Canali angolo via Don Griuli mostra di Nsu.
Oggi alle 17,30 in piazza Omero mostra dibattito di Nsu.
Oggi alle 17 in piazza Livio Bianco mostra di Nsu.
Oggi alle 18 in via Giacomo Dina angolo via d'Aeborea mostra di Nsu.

Oggi alle 18,30 via del Prete, mostra di Nsu.

LOMBARDIA

MILANO

Oggi alle 10,30 al mercato di via B. Marcello comizio di Bendetti.
Oggi alle 12,30 in p.za degli Affari comizio.
Oggi alle 21 in Ticinese al deposito Atm comizio di Molinari.
Oggi alle 12,30 alla Stazione Bovisa Nord comizio con S. Barzaghi.
Oggi alle 21 alla Casa Albergo di c.so Garibaldi 57 dibattito con Ferraresi.
Oggi alle 18 al Consiglio di Zona 11 di via Ponzio 35 assemblea col sindacato ricerca.
Oggi alle 12 in via Procaccini 1 c/o Enel Pollice.
Oggi alle 12,30 alla Borletti comizio con Gorla.
Oggi alle 21 al Consiglio di Zona 1 in via Marconi 2 dibattito con gli insegnanti con Bobbio e Guazzoni.
Oggi alle 9,30 al Liceo Artistio Aiek dibattito con Benedetti e Mattioli.
Oggi alle 16,30 alla Bayer di v.le Certosa 126 dibattito con Gorla.
Oggi alle 17 alla Innocenti di Lambrate comizio di Delle Donne.
Oggi alle 7,15 alla Montedison di Linate in via Boffalini 148 comizio di Molinari.
Oggi alle 11 alla Cisl di via Tadino dibattito con Bellavite.
Oggi alle 9 al Liceo Parini dibattito con Saverio Ferrari.

VAREDO

Oggi alle 21 alla biblioteca assemblea con Facchi.

NOVATE

Oggi alle 21 alla sala consigliare assemblea con De Grada.

VILLASANTA

Oggi alle 14 alla Delchi comizio con Facchi.

LECCO

Oggi alle 21 al Palazzo Falck dibattito con Franco Calamida.

VILLA SAN GIOVANNI

Oggi alle 21 in via Solone 12 dibattito con Delle Donne.

MONCUCCO

Oggi alle 20,30 comizio di Verderio

NOVIGLIO

Oggi alle 21,30 comizio di Verderio

LEGNANO

Oggi alle 21 comizio di Vianello

PADERNO DUGNANO

Oggi dalle 9 alle 11 all'Euromercato assemblea con Gorla

VAREDO

Oggi alle 17 alla Snia comizio di Molinari

VERANO BRIANZA

Oggi alle 21 assemblea sul nucleare con Lo Savio.

MUGGIO'

Oggi alle 10,30 in p.za del Mercato comizio con Izalai

CANEGRATE

Oggi alle 21 alle Acli nuovo dibattito con Colosio.

BARLASSINA

Oggi alle 21 alla biblioteca di L.go Diaz dibattito con Bai.

CASTELLANZA

Oggi alle 12,30 e alle 14,30 alla Montedison comizio di Molinari.

NOVATE TRIULZI

Oggi alle 12,10 comizio di Bendetti.

TREVIGLIO

Oggi alle 18 comizio di Bobbio

CARUGATE

Oggi alle 13,30 al Carrefour dibattito con Pollice.

BRUGHERIO

Oggi alla biblioteca comunale dibattito con Verderio.

PAVIA

Oggi alle 18 comizio di De Grada.

LIGURIA

LA SPEZIA

Oggi alle 12 ai cantieri navali comizio di Capanna.

SARZANA

Oggi alle 18 comizio di Capanna

VENETO

VENEZIA (Marghera)

Oggi alle 17 capannone del petrolchimico, pubblico incontro su: due stagioni di lotta al petrolchimico 1968-1979. introduce: M. Lacciari. Conclude: G. Scalvi. Organizzato dall'Istituto Gramsci e Materiali Veneti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE

Oggi dalle 10,30 alle 14,30 in l.go Barriera Vecchia propaganda elettorale.
Oggi dalle 17,30 alle 19,30 in c.so Italia propaganda elettorale.
Oggi dalle 22,30 alle 23,30 trasmissione autogestita di Nsu sugli 89,5 Mhz di Radio città Trieste.

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA

Oggi alle 21 c/o la sede Coop dibattito su: cirsi italiane e unità europea con Carlo Coniglio.

PARMA

Oggi alle 17 all'Ospedale Maggiore dibattito con Cesari.
Oggi alle 20 dibattito su: scelte politiche dei cristiani con Scanzani e Cesar.

BOLOGNA

Oggi alle 20 in P.za Maggiore assemblea dell'opposizione nei servizi e nel pubblico impiego con i compagni dei comitati di lotta di Careggi (Fi), Collettivo ferrotranvieri (Bo), Comitati di lotta precari della scuola, Comitato di lotta Alitalia, l'assemblea è promossa da Nsu.

UMBRIA

PERUGIA

Oggi alle 21 in piazza della Repubblica dibattito promosso da Nsu con Elio Giovannini su: 'Contratti ed elezioni'.

FOLIGNO

Oggi alle 18 in piazza della Repubblica dibattito promosso da Nsu sul tema: 'Contratti ed elezioni' con Elio Giovannini.

LAZIO

ROMA

Alcuni compagni di Nsu e non intendono confrontare le proprie scelte elettorali in riferimento alla storia degli ultimi dieci anni ed hanno organizzato un contraddittorio per oggi alle 17 all'università con Marco Boato Luigi Bobbio, Enzo D'arcangelo e Mimmo Pinto.
Oggi 29 alle 16,30 nella sede del Psi di via Rimani 4 a San Lorenzo dibattito contraddittorio in vista delle elezioni tra Nsu e Psi. Intervengono S. Paolucci (Psi) e Antonio Creti (Nsu).

Oggi alle 18 a Casalbertone dibattito con Nunni e Rosetta. Oggi alle 21 alla Libreria Vecchia Talpa p.zza dei Massimi 1 confronto su: 'emancipazione e liberazione: ripresa del dibattito femminista sulla critica della politica'. Il dibattito è organizzato dalle compagne di Radio Città Futura.

SICILIA

CATANIA

Oggi alle 18 c/o il Salone Ese assemblea dibattito su terrorismo e democrazia autoritaria con Bevere.
Oggi alle 18,30 c/o il centro Herman Hesse (Palazzo Valle) in via Vittorio Emanuele 120 dibattito su: donne e violenza con: Bottari (Pci), La Rocca (Psi), Menapace (Pdup), Pogliani (Mld), Dini (Udi), Vacante (Nsu), Tribunale 8 marzo.

LENTINI

Oggi alle 18 c/o la biblioteca comunale assemblea con Luperini.

SCORPIA

Oggi alle 20,30 incontro dibattito con le compagne di Nsu.

PALERMO

Oggi alle 17 c/o facoltà di Economia e Commercio assemblea dibattito su 'Università, riforma e contratto' con Nunzio Miraglia, Pietro Nostrari Alfonso Navarra.

SARDEGNA

VILLACIDRO

Oggi alle 20 comizio con Spiga e Muggiano.

SANGAVINO

Oggi alle 19 comizio con Spiga e Muggiano.

GUSPINI

Oggi alle 20 comizio con Girau e Pillai

ARBUS

Oggi alle 19 comizio con Girau e Pillai

SARROCH

Oggi alle 19 comizio con Canessa e Chicco Meloni.

PULA

Oggi alle 20 comizio con Canessa e Chicco Meloni.

Battaglia antinucleare

QUALE ENERGIA

È uscito il 2° numero del mensile 'Quale energia?' a cura del comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche. Tutti i comitati, gli organismi del movimento antinucleare che ne vogliano le copie o decidono di organizzare la diffusione telefonino al 06/480808 dalle 15 alle 18 e passando alla stessa ora in via della Consulta 50 Roma.

REGIONE PIEMONTE

La sede del Comitato regionale per il controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino tel. 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Valletta. Richiedere copia alla sede di Lc tel 011/835695.

Roma

Mercoledì ore 10
alla facoltà di lettere aula 14

Assemblea dibattito

con gli intellettuali firmatari dell'appello per il voto a Nsu.
Interventi di Angiolina Arru, Antonio Capizzi, Gerardo Lutte. Armando Petrucci, e dei Candidati di Nsu Enzo D'Arcangelo e Gianni Mattioli

Nuova Sinistra Unita

Bologna

oggi ore 21
in P.za Maggiore
Dibattito su:

"L'opposizione nei servizi e nel Pubblico Impiego"

Intervengono compagni del comitato di lotta Alitalia, coordinamento ospedalieri di Firenze, precari dell'Università di Bologna e Pisa, collettivo ATC di Bologna

Democrazia Proletaria
questa sera ore 19

Tv 1° canale trasmissione autogestita

sulle elezioni europee

Nel movimento

TORINO

Mercoledì alle 18 al salone Acli in via Perrone 3 il collettivo bancari torinesi indice un'assemblea cittadina sul contratto.

MILANO

Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.

Oggi alle 20,30 c/o Palazzo Falck dibattito sui rinnovi contrattuali e situazione politica. Interverranno G. Rina, F. Calamida, R. Lattes (camera del lavoro di Torino).

PISA

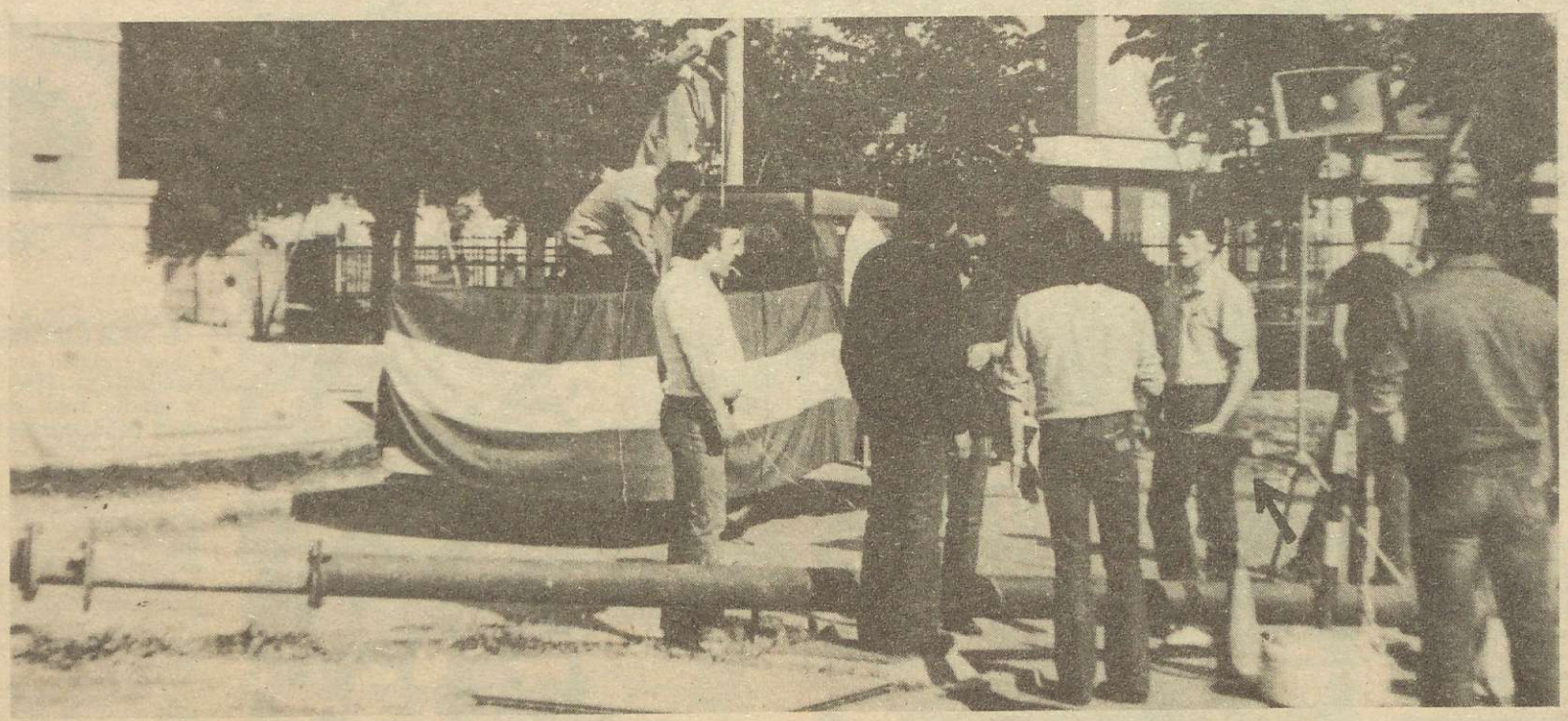
I Cristiani per il Socialismo invitano gli interessati ad un confronto dibattito con Don Sirio Politici sul tema: Le lotte operaie non si distaccano da un'esperienza di fede. Mercoledì alle 21 nella sala della biblioteca comunale di Pisa.

VICENZA

Il coordinamento conciari operai e tecnici della provincia di Vicenza chiede contatti con compagni di altri centri della concia di Solofria (Avellino), Turbigo, Santa Croce sull'Arno. Per riferimento: Lucio Povoleri Via Dalmolin 2 Tel 0444/670825.

Quotidiano dei lavoratori

martedì 29 maggio 1979



Qualche momento prima dell'aggressione. I compagni (di spalle) si avvicinano a mani nude verso il fascista armato di mazza.

Carabinieri e missini si dividono il 'lavoro'

Si sono dati una mano a Pero durante un comizio del missino Benito Bollati. Dopo che mazzieri del Msi avevano aggredito i compagni che protestavano i carabinieri sono intervenuti arrestando tre compagni di Nuova Sinistra Unita. Il resto l'ha fatto la stampa con una serie incredibile di deformazioni e travisamenti della realtà

Pero (Milano) - Tre compagni di Nuova sinistra unita sono stati arrestati nel pomeriggio di sabato durante un comizio missino. È stata una di quelle provocazioni classiche, combinata tra squadristi e carabinieri, che si sono dati l'un l'altro man forte nell'aggredire i compagni, che protestavano contro la provocatoria presenza di Bollati giunto con parecchi sgherri missini, dopo che in precedenza era stato annunciato l'arrivo di Servello. Era dal dopoguerra che ai fascisti non era data la possibilità di tenere comizi. Nonostante questo, la giunta comunale aveva concesso la centrale piazza Marconi. Verso le 16,30 appena arrivato, Bollati resosi conto che non era affatto gradito ai democratici e ai compagni, ha ritenuto bene di ordinare una carica ai suoi mazzieri armati, visibilmente, di armi improprie, mazze, crick per auto, spranghe. I picchiatori avevano potuto agire indisturbati anche per l'assenza (inspiegabile) dei carabinieri che (guarda caso) sono sopraggiunti solo al momento dell'aggressione fascista, non per impedirla bensì per arrestare i tre compagni, Faco Toppi (consigliere comunale di Dp), Giovanni Pini, Emilio Fabiano. I tre compagni, sotto la minaccia delle pistole dei carabinieri sono stati portati nelle carceri di Monza e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale.

Intanto Bollati poteva proseguire il suo comizio protetto da altri carabinieri che con giubbotti antiproiettili e le armi puntate verso possibili 'dissidenti' gli permettevano con tranquillità di parlare ascoltato dagli stessi fascisti che avevano partecipato all'aggressione verso i compagni.

Un compagno viene arrestato da un carabiniere che gli punta la pistola alla nuca.

In serata a Rho, democratici e antifascisti formavano un corteo per chiedere che i tre arrestati venissero rimessi in libertà. Un capitolo a parte va aperto per ciò che riguarda le versioni della stampa 'democratica' sulla vicenda. Infatti su quasi tutti i giornali della domenica che riportavano i fatti si potevano leggere deformazioni incredibili. Per l'*Unità* - che tra tutti è stata quella che ha riportato la vicenda in modo più lontano dalla realtà - 'un centinaio di ultrà hanno tentato di sfondare il cordone protettivo di carabinieri e polizia. Tre giovani sono riusciti ad avvicinarsi al palco. Uno dei tre armato di una pesante spranga di ferro è stato affrontato da alcuni guardiaspalle del caporione missino. Ne è nata una rissa per sedare la quale sono intervenuti due carabinieri'' ecc. Insomma per l'*Unità* i missini sarebbero stati aggrediti! Il *Corriere della sera* quanto a riportare i fatti trasforma addirittura il corteo dei compagni fatto alla sera in una manifestazione di un centinaio di giovani aderenti al Msi».

Insomma, una deformazione plateale, dei fatti. Una prima risposta significativa si è avuta ieri dall'attivo generale della Flm della zona di Rho che all'unanimità ha votato un ordine del giorno nel quale «manifedta deplorazione per l'intervento delle forze dell'ordine nei confronti di coloro che dissentivano per il comizio di un candidato del Msi». L'attivo chiede poi 'la scarcerazione dei compagni' ribadendo l'impegno antifascista dei lavoratori durante tutto il periodo della consultazione elettorale.

Avevamo chiesto 100 milioni, ne sono entrati 35

Appello urgente per far sopravvivere il Quotidiano

Sono alcuni giorni che la sottoscrizione non entra, e due settimane che è calata fortemente. Certo ciò è dovuto all'impegno soverchiante dei compagni nella campagna elettorale. E però il giornale ha egualmente i suoi costi e i suoi problemi. Innanzitutto siamo di fronte all'imminente fallimento della precedente cooperativa editoriale. Questo è 'scivolato' in avanti rispetto al momento in cui ce lo aspettavamo (la fine di aprile o i primi di maggio) per ragioni del tutto burocratiche, ma ormai è in arrivo entro le elezioni o immediatamente dopo. Avevamo chiesto ai compagni una cifra di un centinaio di milioni come 'capitale di avviamento', calcolato al minimo, per la nuova gestione, ne sono entrati circa 35. Ciò, per quanto le ragioni, ripetiamo, siano comprensibili, significa, sia chiaro, la chiusura a breve del *Qdl*. Sarà infatti impossibile senza fondi, superare l'estate. L'estate come è noto poco si presta alle sottoscrizioni d''emergenza'. Nè è possibile continuare a proporre a chi lavora al giornale le condizioni attuali.

Entro questa settimana necessitiamo di una decina di milioni, e di altrettanto nella settimana prossima. Diciamo poi molto francamente ai compagni che subito dopo le elezioni la direzione e l'insieme dei compagni del giornale, dovrenno valutare assieme a Dp, le condizioni minime, economiche e in termini di forze umane impegnate nella produzione del giornale.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**